

## GUERRA DI AVVOCATI IL MILAN NEL CAOS

Repubblica — 02 gennaio 1986 pagina 25 sezione: SPORT

MILANO - Nella giungla del "giuridico" piomba un Milan che oltre ad essere uno dei più prestigiosi club dell'italica pedata si trascina dietro un'immagine di cagionevolezza da una quindicina d'anni, da quando cioè passò la mano un lungimirante Franco Carraro. E' del pre-Natale la mossa a sorpresa di Giuseppe Farina, diminutivo Giusy, che davanti al consiglio d'amministrazione riunito per la discussione e l'approvazione del bilancio non sosta più di una trentina di secondi, il tempo di annunciare: "Signori, tolgo il disturbo, non sono più il presidente del Milan, l'8 gennaio il giorno dell'assemblea vi comunicherò le ragioni delle mie dimissioni". E' di questi giorni lo sferzante attacco di Gianni Nardi, uno dei vicepresidenti di Via Turati, che ottiene il sequestro conservativo e giudiziario "nei confronti del dottor Giuseppe Farina e di società da questi controllate rappresentanti il 51 per cento del capitale sociale del Milan e il 52 per cento del capitale sociale della Ismil s.p.a., società legata al Milan". Gianni Nardi deve avere da Farina 7 miliardi circa (liquidità e garanzie bancarie) e ha pensato di assicurarsi il rientro delle sue cospicue esposizioni attraverso un'azione legale, pochi giorni dopo l'annuncio dell'inizio di una trattativa per la cessione del Milan tra Farina e il Gruppo Berlusconi. Al fendente di Nardi, stimato industriale nel campo delle cucine economiche, come ha risposto lo scaltro Farina? Come lo hanno consigliato i due avvocati, Ledda e Donella, che hanno ricevuto l'incarico di condurre le trattative con la Fininvest di Berlusconi: con un repentino e fulmineo contrattacco che prelude a un'accesa, aspra e lunga disputa nei labirinti delle pagine del codice di procedura civile. In poche parole, il caso del Milan sta diventando impenetrabile, a meno che di fronte alla genuina volontà di Berlusconi di condurre in porto con sollecitudine un negoziato destinato a conferire al Milan una stabilità, una sicurezza, una serenità da troppo tempo invocate dai tifosi; a meno che davanti alla solida prospettiva dell'intervento della Fininvest non si trovi una celere via d'uscita con soddisfazione di entrambe le parti. Non sarà facile. E lo si intuisce anche dalle brevi parole che Nardi ha rilasciato ancora ieri: "Non voglio fare commenti, il comunicato, che ho concordato assieme ai miei avvocati, non ha bisogno di chiarimenti. Posso ribadire che non intendo assolutamente intralciare l'azione di Berlusconi anche se il mio intervento può portare a qualche lungaggine nella trattativa". La preoccupazione di Nardi per l'esposizione creditizia verso Farina è comprensibile. Ma c'è chi sospetta che tale preoccupazione sia sorta solo dopo l'irruzione sulla scena milanista di Berlusconi. Nardi, in fondo, ha sempre accarezzato il sogno di poter diventare un giorno il presidente del Milan. La comparsa inaspettata di Berlusconi lo ha spiazzato, come del resto ha spiazzato Farina, che di fronte a un interlocutore del genere si è rassegnato a cedere il Milan, cosa che forse non voleva fare, perchè le dimissioni del 13 dicembre erano più che altro una contromossa contro la minaccia di Nardi e di altri consiglieri, forse con il consenso di Gianni Rivera, di porre sotto sequestro il suo pacchetto di maggioranza. E così il "puzzle" rossonero si è arricchito di altre coloratissime tessere, perchè dalle dimissioni siamo arrivati al vero e proprio sequestro delle azioni che secondo Farina è incomprendibile "perchè proprio a Natale avevo spedito una lettera a Nardi in cui mi impegnavo a pagarlo sino all'ultima lira". Ma Nardi è andato sino in fondo. E Farina ha risposto con prontezza, sorretto dagli avvocati Donella e Ledda, mentre dall'altra parte la Fininvest assisteva alla battaglia imperturbabile facendo sapere che lo scontro frontale tra Farina e Nardi non avrebbe in alcun modo influenzato le trattative. La risposta di Farina si condensa in un comunicato diramato ieri sera: "Ho letto dalla stampa il comunicato emesso dal signor Gianni Nardi in data 31-12-85 e ho appreso dei

sequestri contro di me e contro due società, mi auguro che il signor Nardi abbia valutato le responsabilità che con tali azioni si è assunto nei confronti miei e di terzi, ma soprattutto del Milan. La trattativa per l'ingresso di nuovi azionisti era avviata verso una soluzione che il signor Nardi ha ripetutamente dichiarato di gradire. Non capisco pertanto un'azione che può solo arrecare gravi turbative alla trattativa stessa e danni a terzi. In ogni caso, quale presidente del Milan, mi auguro che la trattativa prosegua secondo tempi e modalità previste dalle parti interessate". Dove si parla di responsabilità e non si parla di ritorsioni legali, ma è molto probabile che Farina arrivi a chiedere, attraverso il giudice, una cauzione a Nardi pari alla somma sequestrata, in attesa del definitivo parere del tribunale che dovrà successivamente stabilire la legittimità o meno del provvedimento di sequestro. - di ALDO PACOR

## **FARINA 'NASCONDE' LE AZIONI ORA RISULTA NULLATENENTE**

Repubblica — 03 gennaio 1986 pagina 35 sezione: SPORT

MILANO - Farina adesso si mette a fare i giochi di prestigio. Che dietro certi suoi atteggiamenti di apparente genuinità si nascondesse un uomo d'affari difficilmente ingannabile lo si sapeva già. Ma con l'ultima mossa, il presidente uscente del Milan ha messo a tacere anche gli ultimi detrattori. Farina ha fatto sparire tutte le azioni a lui intestate. Per la precisione, le ha "girate" ad un'altra persona, che ovviamente per il momento resta nell'anonimato (e forse non ne uscirà mai). Cosa significa questa mossa a sorpresa di Farina? Una cosa soprattutto: le azioni non possono essere sequestrate, come aveva chiesto lunedì il vicepresidente rossonero Gianni Nardi adducendo come motivazione le irregolarità di gestione. Insomma, quando la persona incaricata di effettuare il sequestro delle azioni di Farina si presenterà di fronte all'attuale presidente del Milan per sequestrare il "pacchetto", non troverà nulla. Farina in questo momento è nullatenente, essendo proprietario di una o due azioni al massimo. E se il sequestro non verrà effettuato entro trenta giorni, il provvedimento verrà considerato decaduto e quindi non potrà essere mai più effettuato. Nel caos, nella ridda di voci ed indiscrezioni che circolano in questo periodo intorno all'ambiente del Milan, è venuta alla luce un'altra notizia. Tempo fa, Farina aveva promesso a Nardi di cedergli il 51% delle azioni del Milan, la maggioranza relativa della società, a patto che la firma restasse un privilegio di Farina. Ma il 18 dicembre scorso, quando cioè la trattativa Farina-Berlusconi stava già uscendo allo scoperto, lo stesso Farina indirizzò a Nardi una lettera in cui considerava decaduto l'impegno precedentemente assunto con il suo vicepresidente. La successiva mossa di Nardi, la richiesta di sequestro delle azioni di Farina, sarebbe stata quindi una rappresaglia nei confronti della decisione di Farina. Il parere di Farina sulla mossa di Nardi è già abbastanza noto, il presidente ha attaccato duramente il vicepresidente per il suo comportamento. E ieri Farina ha ribadito la sua posizione. "Sinceramente non condivido l'atteggiamento di Nardi. Io gli avevo promesso che gli avrei liquidato tutte le sue spettanze entro una data ben precisa, il 30 giugno 1986, che mi sembra un termine abbastanza ragionevole. Io ho sempre rispettato tutte le scadenze che mi ero prefissato, sicuramente avrei rispettato anche questo impegno con Nardi. Per questo la sua iniziativa mi ha colto di sorpresa". Intanto la trattativa con Berlusconi continua. Il lento lavoro di trasferimento della società al magnate delle televisioni private non verrà assolutamente intaccato dalle uscite a sorpresa di Nardi. C'è la volontà di chiudere, ed anche abbastanza in fretta. Forse la trattativa non si chiuderà come voleva Farina per l'8 gennaio (data in cui si terrà l'assemblea dei soci azionisti del Milan) ma non è comunque lontana la data dell'annuncio ufficiale del passaggio del Milan a Berlusconi. Ieri l'avvocato Ledda (legale di Farina) e l'avvocato Dotti (legale di Berlusconi) si

sono sentiti per telefono. Ci sono segni di intesa, ma Berlusconi per il momento ha un problema più importante da risolvere, deve sistemare tutte le questioni relative alla sua nuova rete televisiva privata francese, "Le cinq", per cui l'avvocato Dotti dovrà fermarsi ancora qualche giorno a Parigi. Si vedranno la settimana prossima, per mettere le carte in tavola. Farina ha intanto rivelato un particolare interessante che riguarda la squadra e la sua gestione. Liedholm ha già cambiato idea, non andrà alla Sampdoria come sembrava dovesse capitare. Resterà al Milan, a lungo. "Nils - ha rivelato Farina - mi ha detto che vorrebbe restare al Milan fino al 1989. Sarebbe rimasto in ogni caso, anche se io fossi restato alla guida della società, e quindi la sua decisione è indipendente dalla vicenda relativa al cambio di gestione". Dunque Farina ha prevalso anche stavolta. E' diventato nullatenente, ha fatto sparire tutte le sue azioni. Un'operazione tecnica perfettamente legale, già effettuata ai tempi di Buticchi, che ha consentito a Farina di evitare altri guai. - di ENZO PALLADINI

## DA FARINA A NARDI COM' E' DIFFICILE POTER GIUDICARE CERTE BUONE AZIONI

Repubblica — 05 gennaio 1986 pagina 26 sezione: SPORT

QUANDO il rampollo d' un' agiata famiglia veneta (Farina Giuseppe, Giusy per gli amici) va a laurearsi in legge a Palermo, un motivo ci sarà, non certo il gusto per il barocco siciliano. E' una drittata, una delle tante, non a caso l' ho ribattezzato Faina. Quando un coltivatore diretto con terre in Italia, Spagna e Sudafrica manifesta un improvviso amore per la presidenza del Milan, inutile scandalizzarsi perchè non è milanese (e d' altra parte non è che ci fosse la fila di macchinoni targati Mi, in via Turati). La destrezza di Faina consiste nel tirar fuori i soldi (pochini) e nell' avere il potere (tutto). Gli dò un 3 che viene dal profondo, magari assomiglia a un 8, come quando si applaudono dei prestidigitatori abilissimi, il trucco c' è ma non si vede, o almeno io non lo vedo, così l' unica solidarietà in fatto di quattrini mi sento di darla agli strangolati dal modello 101, a quelli col mal di testa per il modello 740. Tutto questo apparentemente col calcio c' entra poco, ma gratta gratta è sempre questione di soldi. Il vicepresidente Nardi si becca un 4, magari assomiglia a un 7, come i miliardi che ha tirato fuori di tasca mentre Faina suonava il piffero. Conosce il mondo, Faina: dove lo trova uno come Nardi, che si contenta di qualche comparsata in tv e qualche intervistina sui giornali, sganciando come un emiro? Non particolarmente brillante (5) la posizione di Rivera (che venga Franza/che venga Spagna/purchè se magna) e meno male che preventivamente l' offa-Liedholm (zucchero, camomilla e sale in zucca) era stata lanciata al popolo rossonero. Allora, sequestrate le azioni di Farina. Macchè, arriva il sequestratore e Faina cita il Foscolo: "ma io deluse a voi le palme tendo", è un nullatenente, un poareto, azioni nisba, già cedute. Colpo magistrale, da applausi, non fossi condizionato dal 101, è già tanto se riesco a capire le azioni delle squadre sul campo, le altre (con relativi passaggi) mi sfuggono peggio della formula della caolinizzazione dei feldspati. Niente applausi, solo dubbi: Faina le avrà devolute a Italy for Africa? o già cedute a Sua Emittenza? o sepolte sotto il quinto platano da sinistra in corso Sempione, spalle all' Arena? Non importa, tanto arriva Berlusconi e sono tutti contenti, la grana c' è e per il resto si vedrà. Berlusconi vuole Platini, Falcao, Schuster (adesso, è tutto gratis). Non so se vuole Hateley (5) che insiste a comportarsi come se qui avessimo gli anelli al naso. Pare si sia inventata una sinusite, però ne ha sempre addosso una. Bisogna capirlo, può succedere passando da un paese caldo come la Gran Bretagna a uno freddo come l' Italia. La cosa più affascinante (a parte il

teleromanzo rossonero, con Nardi che rischia la radiazione per aver violato la clausola compromissoria, di qui il 4) è la voglia improvvisa di Schuster che, secondo alcuni giornali, ha preso l' Italia. Lo vorrebbero tutti, perfino la Juve (facile, basta rinunciare a Platini o Laudrup) e l' Inter ne va pazza, pungolata da HH. Parere personale: Bernd Schuster (6+è, è uno che si rompe spesso e rompe sempre: coi compagni, l' allenatore, tutti. A parte queste referenze, non è un regista e come lui per l' Europa ne girano almeno dodici. Dov' è l' affare? Domanda più corretta: per chi è l' affare? Sempre soldi sono. Vedi l' esposto di Jurlano, presidente del Lecce. Denuncia Matarrese e la Lega per "dubbia amministrazione", la commissione del Coni riconosce che la contabilità della Lega è espressa in modo eccessivamente sintetico, Sordillo gli dà ragione sul piano morale, aspettiamo di sapere chi ha torto sul piano reale (tanto poi i soldi li caccia lo Stato, cioè noi). Mi salva dalla certezza che l' anno nuovo è uguale a quello vecchio una dichiarazione di Ruben Buriani, fratturato, raggiunto da un cronista del "Corriere dello Sport" al telefono di un bar del suo paese, Portomaggiore. Dice Buriani: "Normale incidente sul lavoro. Io mi sono rassegnato pensando che tanti miei amici han passato di peggio, infilando i piedi nella motozappa. E guadagnano meno di me, non sono mai apparsi in televisione, faticano più di me. Ragionando, si soffre meno". Tanti auguri, Buriani, e un 10 che non serve a nulla. Servirebbe di più che tutti imparassimo a distinguere, anche negli stadi, la gente vera dalla gente finta. - di GIANNI MURA

## **BERLUSCONI FRENA PER LUI IL MILAN E' SUPERVALUTATO**

Repubblica — 08 gennaio 1986 pagina 18 sezione: SPORT

MILANO - Giuseppe Farina e il Milan stanno per ufficializzare la loro separazione, proprio mentre si fa più difficile la trattativa con Berlusconi. Oggi il presidente rassegnerà le proprie dimissioni all' assemblea degli azionisti della società rossonera, riunita in seconda convocazione per l' approvazione del bilancio per la stagione 1984-85. Forse spiegherà anche i motivi della sua decisione. Farina non ha versato in tempo le sue azioni per evitare il sequestro conservativo e giudiziario disposto dal tribunale di Milano su istanza del vice-presidente Nardi, a cui deve sette miliardi. Il presidente dimissionario non potrà quindi partecipare alla votazione per l' approvazione dell' ordine del giorno. Una eventuale bocciatura del bilancio, che è stato già approvato dal consiglio d' amministrazione, potrebbe avere gravi ripercussioni sulla società e complicare ancor di più le già difficili trattative in corso tra Farina e il gruppo Berlusconi. A questo proposito, c' è da sottolineare il "raffreddamento" della Fininvest. Berlusconi, molto impegnato con "Le Cinq" non ha per adesso interesse a concludere la trattativa. C' è una profonda divergenza con Farina per quanto riguarda la valutazione della squadra e del patrimonio-giocatori. Farina chiede molto più di quanto spese per acquistare la squadra, quattro anni fa. Ma c' è anche da dire che in questi anni sono state fatte pochissime cessioni, e acquisti importantissimi. Sembra che la divergenza tra le parti non riguarda la "Milan promotion", su cui Farina vanterebbe solo un' opzione. La società, che cura l' immagine della squadra, sarebbe legata al Milan stesso, e quindi acquistabile interamente con esso. Gli avvocati di Berlusconi, che non si sono presentati all' ultimo appuntamento, vorrebbero però vedere ancora più chiaro sui conti della società. In più c' è da considerare il fatto che "Canale 5" ha raggiunto già l' effetto pubblicitario voluto. Attraverso l' acquisto del Milan, Berlusconi vorrebbe forse arrivare al calcio in tv, che ha un contratto in esclusiva con la Lega. Rimane comunque immutata la sua disponibilità per l' acquisto della società. Probabilmente le trattative dureranno ancora molto tempo. Il Milan, come è noto, è stato messo in mora dalla Federcalcio. Una

commissione di esperti ha accertato irregolarità nella gestione e ha dato tempo fino alla fine del mese alla società. Inoltre Farina ha scadenze economiche invecchiate immediate da affrontare come il pagamento della rata per l'acquisto di Hateley e il versamento di venti milioni al suo ex-direttore amministrativo, che ha già chiesto un sequestro cautelativo a tutela del credito. Farina si è comunque detto sorpreso dall'atteggiamento della Fininvest. Secondo lui, si tratta solo di superare lo scoglio della valutazione del parco-giocatori. Ha poi aggiunto che non intende chiedere cifre irreali.

## **E NARDI RECUPERA QUALCHE BUONA AZIONE**

Repubblica — 12 gennaio 1986 pagina 27 sezione: SPORT

MILANO (e.p.) - Si sta sbloccando qualcosa nella trattativa Farina-Berlusconi per il passaggio del Milan al magnate delle televisioni private. E' stato programmato per oggi a Milano un incontro tra l'avvocato Dotti, legale di Berlusconi e l'avvocato Ledda, legale di Farina. E' ovvio che da questo faccia a faccia non potranno sorgere notizie clamorose, la cessione di una società di calcio non è affare che si possa concludere in poche battute. Però l'incontro di oggi è senza dubbio sintomatico della volontà esistente da entrambe le parti di chiudere il discorso alla svelta. Ledda ha una ricca documentazione da consegnare a Dotti, il quale per poter essere presente a questo rendez-vous si è dovuto ritagliare una giornata libera nel fittissimo calendario di appuntamenti che lo vedono impegnato in questo periodo a Parigi, dove Berlusconi deve definire gli ultimi dettagli per mandare in orbita la sua nuova emittente privata "Le cinq". Intanto il vicepresidente del Milan Nardi ha ottenuto il sequestro di 260 mila azioni della Ismil, di proprietà di Farina, del valore nominale di 2 miliardi e 600 milioni. Le azioni custodite in una banca di Verona. Ma quello che Nardi cerca veramente sono le altre 510.000 azioni, quelle che Farina ha "nascosto" e che probabilmente Nardi non troverà mai. Intanto per giovedì è fissato al Tribunale di Milano un altro appuntamento importante della guerra Farina-Nardi. Il Presidente del Tribunale deve decidere se rendere esecutivo il sequestro delle famose 510.000 azioni. Ma Farina ha presentato un ricorso, in cui chiede una cauzione per i danni morali e materiali causati dalla richiesta di sequestro presentata da Nardi. In ogni caso, comunque, le azioni devono essere "trovate" entro 30 giorni. Scaduto tale termine, il rapporto cade in prescrizione.

## **LO VERDE NUOVO PRESIDENTE DEL MILAN ALL'ARRIVO DI BERLUSCONI SI DIMETTERA'**

Repubblica — 14 gennaio 1986 pagina 20 sezione: SPORT

MILANO - Rosario Lo Verde è stato eletto ieri all'unanimità dal consiglio di amministrazione nuovo presidente del Milan e amministratore delegato. "Non appena avverrà il cambio di gestione - ha detto - mi dimetterò". Lo Verde ha aggiunto di aver subito contattato il dottor Folino incaricato

dalla Figc di seguire il trasferimento delle azioni. Il vicepresidente Nardi, che ha partecipato al consiglio si è detto pronto "ad aiutare la società se i miei legali me lo consiglieranno". Il riferimento al pagamento degli stipendi ai giocatori era esplicito. Su questo punto Lo Verde ha detto: "Il problema è in via di soluzione, i giocatori possono aspettare qualche giorno".

## **E OGGI LA PARTITA TORNA NELL' AULA DEL TRIBUNALE**

Repubblica — 16 gennaio 1986 pagina 17 sezione: SPORT

MILANO - Oggi il Milan si presenta in tribunale, palazzo di giustizia di Porta Vittoria, ore 10. Da una parte l' ex presidente Farina, dall' altra Gianni Nardi. All' ordine del giorno il ricorso dell' ex presidente contro il sequestro delle azioni chiesto e ottenuto da Nardi. Questi rivendica circa 7 miliardi di lire prestati nell' arco degli ultimi quattro anni. Le previsioni sono difficili, ma qualche ipotesi si può fare. Probabilmente non verrà accolto il ricorso di Farina visto che non esistono fatti nuovi a discarico, le azioni dell' Ismil, la finanziaria proprietaria del Milan, rimarranno sotto chiave. Farina ha chiesto a Gianni Nardi un risarcimento per aver ostacolato, con questa mossa, la trattativa con Berlusconi. Oggi il giudice potrebbe costringere Nardi a versare una cauzione cautelativa, si parla di un miliardo e mezzo. Questi soldi non verranno intascati da Farina, ci mancherebbe altro, ma serviranno quale garanzia per il presidente dimissionario il quale senza soldi e privo di azioni in teoria non può trattare la cessione delle sue azioni. La Fininvest, la finanziaria di Berlusconi che sta trattando l' acquisto del Milan tira sul prezzo, fa sapere che Farina è un esoso, la valutazione del Milan è più bassa, l' offerta rimane inalterata: 15 miliardi per le azioni e 10 miliardi per le spese di gestione sino al termine della stagione. Berlusconi ha offerto 15 miliardi, dicono gli uomini di Farina, a condizione che l' Ismil, la parte venditrice, si accoli tutte le passività di bilancio. In pratica Berlusconi offre 15 miliardi per le sole poste attive dello stato patrimoniale del Milan, stato patrimoniale valutato nell' ultimo bilancio approvato dall' assemblea dei soci l' 8 gennaio scorso, in 28 miliardi e 500 milioni. Berlusconi offre 15 miliardi, il Milan quale controproposte ne ha chiesti 25. Dieci i miliardi di differenza, i soliti. Farina dal Sudafrica ha fatto sapere: "Chi compra una società compra tutto, attivi e passivi. Per questo io chiedo più soldi di quanti ne spesi anni fa per acquistare il Milan". Il neo-presidente Lo Verde ha già diversi problemi da risolvere. Entro lunedì il Milan dovrà versare nelle casse dell' erario quattro miliardi e cento milioni per Irpef non pagata, i giocatori non hanno ancora riscosso lo stipendio di dicembre, serpeggia del malumore anche nella squadra, che peraltro finora in campo si è comportata molto meglio di quanto non abbiano fatto i suoi dirigenti. Ma a questo punto una domanda è lecita: il Milan rischia il fallimento? Certo che lo rischia, può chiederlo un qualsiasi creditore e perfino la Federcalcio in base all' articolo 13 della legge 91 dove si parla della messa in liquidazione di società che abbiano gravi irregolarità amministrative. La Federazione ha adottato un provvedimento simile nei confronti del Cagliari nei mesi scorsi quando si scoprì che Amarugi si era impossessato di fondi societari. - di FRANCO ROSSI

## **'VOGLIO TUTTI E DUE MILAN E PLATINI'**

PARIGI - Conferenza stampa affollatissima a Parigi di Silvio Berlusconi. Il patron della quinta rete francese nonchè prima rete privata in questo paese, che ha avuto in concessione, non senza polemiche, per diciotto anni, ha affascinato tutti con il suo charme. Ha offerto ponti d'oro ad attori, attrici, presentatori, presentatrici, giornalisti e giornaliste di Francia per lanciare in grande stile i programmi del nuovo network. Non ha parlato del Milan durante la conferenza, e neppure di Platini ma, dopo, ha accettato di buon grado il discorso su questi scottanti argomenti. Non ha avuto difficoltà, tra un sorriso e l'altro a confermare di aver contattato Platini, come si sapeva del resto già da alcuni giorni. "Sì, è vero posso dire che la Fininvest ha avviato delle trattative con Michel Platini. Gli sono state fatte delle proposte finanziarie molto interessanti ed è lui ora che deve darci una risposta". La notizia era già trapelata nei giorni scorsi a Parigi. Si parlava di una maxi-offerta per presentare una nuova rubrica calcistica sulla nascente quinta rete francese. E del resto, chi meglio di un campione tanto amato dal pubblico di questo paese potrebbe garantire il successo alla nuova emittente? Ma Berlusconi, entusiasmato evidentemente dal successo promozionale che la sua nuova rete sta registrando ancor prima di aver iniziato le trasmissioni, è voluto andare oltre. E così quando gli è stato chiesto se la "collaborazione" di Platini si sarebbe limitata ad una rubrica televisiva, egli ha detto: "Per una collaborazione televisiva e oltre...". Trovano così diretto riscontro le notizie che erano filtrate attraverso le maglie della nuova rete televisiva francese e anche dall'entourage dello stesso calciatore. Il problema era quello di garantire a Platini non tanto e non solo un ingaggio calcistico quanto un futuro extracalcistico. Notizie che lo stesso fratello di "sua emittenza" si era affrettato a smentire. Dunque l'interessamento c'è, ed è anche forte. Berlusconi non ha parlato espressamente del Milan a proposito di Platini, ma a questo punto l'accostamento è fin troppo scontato. Anche perchè l'"affare Milan" è ancora nell'occhio del ciclone ed era più che normale interpellare in proposito l'uomo più "ricercato" in questo momento. "Non è vero che ho dato cinque giorni di tempo al Milan per una risposta. Devo però ammettere che al punto in cui siamo la trattativa mi sembra francamente in alto mare. Il problema è molto semplice. Sono innamorato del Milan e voglio prenderlo a tutti i costi. Ma deve trattarsi di costi ragionevoli. Con questo obiettivo in mente abbiamo fatto un'offerta più che onesta. Ora sta alla controparte darci una risposta. Ed è questa che noi aspettiamo. Non sta a noi parlare, non dobbiamo dire altro perchè non abbiamo altro da dire. Possiamo solo aspettare, ma questa risposta non arriva". Intenti molto precisi, espressi con estrema franchezza. Ma i bilanci, le inchieste, il rischio di fallimento che appare ogni ora di più meno remoto di quanto si potesse credere nel momento in cui la trattativa è iniziata? Berlusconi si chiude un po' a riccio e mette le mani avanti. "C'è un'inchiesta in corso, lasciamo che proceda in tutti i suoi adempimenti, poi vedremo. Ora dobbiamo far lavorare i tecnici. Verranno esaminati con cura i bilanci e saranno i legali a fornire un parere circostanziato. Il mio avvocato sa quanto sono disposto a pagare e quindi ha gli estremi per mandare avanti la trattativa nei modi opportuni e con la riservatezza necessaria. Per ora, quindi, sto alla finestra a guardare". Quanto resterà ancora alla finestra Silvio Berlusconi? C'è il rischio effettivo che possa stancarsi di una trattativa che ogni giorno sembra voler riservare nuove sorprese? E' difficile rispondere nè vuole farlo il diretto interessato. Il proclamato amore per la società rossonera sembra far intendere che non si stancherà, ma fa capire anche che non è proprio aria per tentare di scucirgli diversi miliardi in più. Anche per quanto riguarda la vicenda Platini, l'interesse di Berlusconi al giocatore francese potrebbe aver preso una consistenza economica che forse prima neppure si immaginava. Perchè a questo punto tutto è ipotizzabile e tutto è remunerabile, il suo impiego in squadra, il suo lavoro nelle reti italiane e nella nuova emissione francese. E' facile immaginare quale movimento di sponsor e di pubblicità potrebbe innescare l'arrivo di Platini nella squadra di Liedholm e sugli schermi televisivi di due paesi a forte "ascolto" sportivo. L'offerta fatta per l'acquisto del Milan potrebbe venire largamente ripagata da questo vortice di miliardi che l'operazione scatenerebbe sul mercato pubblicitario. Senza calcolare, naturalmente, il "ritorno" di immagine per Berlusconi e le sue iniziative che, com'è noto, si stanno allargando anche al mercato spagnolo. - di MARIO ELLENA

## **BERLUSCONI HA UN CONCORRENTE?**

Repubblica — 17 gennaio 1986 pagina 18 sezione: SPORT

ED ORA I GIOCATORI PARLANO DI ' SCIOPERO' MILANO - I giocatori del Milan seguono preoccupati le vicende della società. E tra un mese potrebbero scioperare. Non l' hanno detto chiaramente, nessuna minaccia (per ora), solo qualche velato accenno. Non hanno ancora ricevuto gli stipendi di dicembre, questo è il problema. "Stiamo alla finestra. Tra un mese, se dovesse perdurare questa situazione, potremmo prendere delle decisioni importanti" ha detto un giocatore importante. QUESTI SOLDI SERVONO ENTRO 15 GIORNI IL MILAN ha urgente bisogno di quasi otto miliardi per fronteggiare, entro la fine del mese, alcune importanti scadenze. Ecco voce per voce tutti gli impegni economici da onorare. 1)Rata per il pagamento di Hateley scaduta il 31-12-85 350.000.000 2)Rata per il pagamento di Wilkins con scadenza il 26-1 150.000.000 3)Irpef arretrata da agosto a novembre con scadenza il 20-1 4.100.000.000 4)Debito Lega Calcio con scadenza 31-1 400.000.000 5)Scoperti bancari non autorizzati dalla Lega in scadenza 31-1 622.000.000 6)Debiti con fornitori vari 1.500.000.000 7)Stipendi del mese di dicembre 1985 600.000.000 2;4,6;0;14,6 TOTALE7. 722.000.000 - di FRANCO ROSSI

## **E IL MERCATO APPROFITTA DI QUEL VUOTO DI POTERE**

Repubblica — 17 gennaio 1986 pagina 18 sezione: SPORT

CI HANNO messo poco a convincerlo: una poltrona da manager per rientrare nel calcio in maniera brillante, e, caso quantomai strano, senza cambiare padrone. Il datore di lavoro infatti rimarrebbe sempre il gruppo Berlusconi. Il nuovo Milan ha un posto libero come general manager per Roberto Bettega, 36 anni, attualmente illustre commentatore, per 200 milioni all' anno, nella più importante trasmissione sportiva di Canale 5. Berlusconi vede in Bettega l' immagine del nuovo Milan: ai primi di settembre non ebbe paura ad ingaggiare un vero e proprio braccio di ferro con Rai 1 per strapparlo alla Domenica Sportiva. Accanto a Bettega, come direttore sportivo, ci sarà il geometra Adriano Galliani, attuale vice-presidente del Monza. Ovviamente, in questo caso, non ci sarebbe più spazio nè per Ramaccioni, nè per Cardillo uomini troppo vicini a Farina per essere confermati da Berlusconi. Appena il trasferimento delle azioni sarà completato ci sarà anche l' ufficializzazione degli incarichi affidati a Bettega e Galliani. Di certo i nuovi operatori di mercato del Milan avranno un discreto budget di miliardi da gestire. E avranno anche un bel da fare. Le altre società in questi mesi si sono già mosse, hanno allacciato trattative, in qualche caso hanno anche concluso qualche affare. Il Milan invece parte in grande ritardo. Il passaggio del pacchetto azionario di Farina a Berlusconi ha bloccato tutto, in qualche caso ha perfino distrutto ciò che era stato pazientemente costruito. Come è successo per Luigi De Agostini, centrocampista dell' Udinese, 25 anni, affermatosi nel Catanzaro due anni fa e poi ulteriormente valorizzato da Vinicio. Farina era riuscito ad ingaggiarlo per la prossima stagione. Una trattativa lenta, avviata addirittura l' anno scorso. Con Corsi e Mazza il presidente del Milan si era impegnato a pagare quattro miliardi e duecento milioni. Ma la decisione di lasciare la società, di abbandonare tutto nelle mani di Berlusconi, ha fatto saltare l' impegno. Adesso per avere De Agostini sono in corsa altre squadre. Ci ha fatto un pensiero



Pellegrini che lo vuole ingaggiare per l' Inter, si è fatto avanti il Napoli che rischia di non arrivare nemmeno quest' anno a De Napoli, il mediano dell' Under 21, che Graziano, il nuovo presidente dell' Avellino, vorrebbe confermare (Juventus permettendo...). L' ultima offerta per De Agostini è arrivata dal Verona. Dicono che sia la trattativa più seria e che abbia molte probabilità di andare in porto. Sfumato De Agostini il Milan punta molto su Dossena 28 anni. Le richieste al Torino sono insistenti, ma finora sono state respinte. E' vero c' è un rapporto abbastanza logoro con Radice, ma il Torino non vuole liberarsi di un giocatore pur sempre valido senza ottenerne una adeguata contropartita. Dossena ha ancora un altro anno di contratto, il Torino quindi può cederlo a trattativa libera. Se il Milan farà un' offerta superiore ai cinque miliardi il discorso si potrà riaprire. Poi c' è sul tavolo l' affare Platini. Una trattativa cui il mercato non crede troppo. "Una manovra per fare sensazione, per attirare simpatie". Insomma sembra proprio che la Juventus non se lo farà scappare, anche se dal prossimo anno il fuoriclasse francese gli costerà un po' di più di ingaggio e di premi. Di certo però il Milan vuole prendere almeno un paio di grossi nomi. Se non prenderà Platini potrebbe arrivare a Falcao. Negli ambienti federali dicono che la deroga non gli dovrebbe essere negata. Per ingaggiare il giocatore brasiliano basterebbe offrirgli un ingaggio da un miliardo e trecento milioni l' anno. L' operazione sarebbe ovviamente gradita a Liedholm che avrebbe espresso qualche gradimento (in alternativa a Falcao) anche per Cerezo, in procinto di lasciare Roma visto che il suo posto sarà preso da Elkjaer. Un mercato quindi già in fase avanzata e che aspetta il 1 marzo per prendere il via ufficialmente. Il più attivo in questi giorni è il Verona che rischia di perdere parecchi giocatori. Antonio Caliendo, il manager di Galderisi, avrebbe già concluso con la Fiorentina. Oltre ad Elkjaer potrebbe andar via anche Briegel, mentre Tricella quasi sicuramente giocherà il prossimo anno con l' Inter. Per parare i colpi Mascetti ha avviato trattative con il Torino per avere Schachner (ma se le frontiere non si riapriranno non se ne farà nulla) e con la Lazio per ingaggiare Galbiati. - di FABRIZIO BOCCA

## **TRA NARDI E BERLUSCONI MILAN VERSO IL FALLIMENTO?**

Repubblica — 18 gennaio 1986 pagina 21 sezione: SPORT

MILANO - Prestigio e blasone non contano. Dieci scudetti, due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe vengono messi da parte. Servono i soldi, quattro miliardi e rotti da versare all' erario entro lunedì: in caso contrario il Milan sarà costretto al fallimento. In un' atmosfera drammatica oggi si riunisce il consiglio d' amministrazione, il momento è dei più difficili. Il neo presidente Lo Verde ieri ha spiegato: "E' possibile trovare questi quattro miliardi a patto di avere in garanzia il pacchetto azionario della società. In caso contrario, non ci sono alternative, si andrà verso il fallimento". Ma le azioni sono state messe sotto sequestro per iniziativa di Gianni Nardi, uno dei vice presidenti. Oggi i consiglieri cercheranno di convincere lo stesso Nardi a far revocare il provvedimento. Se farà togliere il sequestro delle azioni, allora il consiglio troverà i miliardi necessari a salvare la società dal fallimento. In caso contrario lunedì non verrà pagata l' irpef e interverrà la Federcalcio in base all' art. 13 della legge 91, che obbliga la stessa Federcalcio a mettere in liquidazione una società nella quale risultino gravi irregolarità amministrative. Sordillo ieri ha dichiarato: "Tratteremo il Milan alla stessa stregua del Cagliari e del Taranto". Se il Milan dovesse fallire, cosa accadrà? Il tribunale nominerà un curatore fallimentare e la società sarà messa all' asta. Nardi ha un credito di sette miliardi nei confronti di Farina, non nei confronti del Milan e quindi in caso di fallimento non riavrebbe indietro una lira. Quindi oggi Nardi avrà tutto l' interesse a far sì che la situazione si sblocchi. Farina, che attualmente è in Sudafrica, negli ultimi mesi ha accumulato debiti a dismisura. Ma del suo comportamento nessun dirigente del Milan sapeva nulla?

Alla domanda ha risposto ieri il presidente Lo Verde: "C'è sempre stato impedito di sapere, chi chiedeva era messo alla porta. Io non ho mai chiesto nulla perchè mi fidavo di lui. Ultimamente l'ho cercato a Valmaura, mi hanno risposto che è fuori zona... dicono che sia in Sudafrica, io non ho sue notizie da martedì". C'è anche chi sostiene che Farina non tornerà più in Italia, la voce è incontrollata, ma nell'attuale momento di confusione tutto è possibile. Oggi il consiglio di amministrazione, domani ci sarà un ultimo tentativo con Berlusconi per vendere la società. Lo Verde è stato categorico: "Se non si realizza la cessione a Berlusconi io mi dimetto, è bene che i tifosi lo sappiano". Berlusconi potrebbe anche avere interesse che il Milan fallisca, forse sarebbe più facile acquistarlo, risparmierebbe probabilmente qualche miliardo. "Io mi auguro che non si giunga a questo - ha spiegato Lo Verde - A meno che Berlusconi non dica che è più facile acquistare la società da un giudice piuttosto che da un privato". Il presidente ieri era sconcolato. "Non mi sono mai trovato nella mia vita in una situazione simile, solo il Milan mi poteva far vivere questa esperienza sconvolgente". Sembra risolto, intanto, il problema degli stipendi da pagare ai giocatori. Ieri i dirigenti del Milan hanno bussato alle porte di diverse banche per avere un credito, sembra che una abbia risposto positivamente: la Banca nazionale dell'Agricoltura dovrebbe prestare alla società mezzo miliardo, appunto per gli stipendi del mese di dicembre. - *di FRANCO ROSSI*

## **E FORSE DOMANI SERA L' ANNUNCIO UFFICIALE**

Repubblica — 19 gennaio 1986 pagina 39 sezione: SPORT

MILANO - Alle 21,56 di ieri sera il Milan ha detto sì a Berlusconi. In una delle giornate più travagliate della società rossonera la svolta decisiva. Un consiglio di amministrazione durato quasi ininterrottamente dalle 11 di mattina e chiusosi con un comunicato ufficiale. Un gruppo di consiglieri ha raggiunto una intesa di massima relativa all'acquisto delle azioni del Milan. In pratica si sono accordati per liquidare Farina con quindici miliardi. I legali dell'ex presidente rossonero si sono dichiarati d'accordo. "Siamo disposti a cedere il Milan a Silvio Berlusconi e non ad altri", ha dichiarato il presidente Lo Verde. Il Milan quindi dopo essersi acquistato da Farina si offre a Berlusconi per la stessa cifra che Berlusconi stesso aveva dichiarato di voler mettere a disposizione della società rossonera: quindici miliardi per il controvalore del pacchetto di maggioranza e dieci miliardi per la capitalizzazione da qui alla fine della stagione. Nei giorni scorsi il re del network aveva offerto proprio questa cifra. Ora si tirerà indietro? Non è pensabile, oggi le due parti avranno già un primo contatto ed entro le ore 20 di domani sera dovrebbero firmare l'accordo definitivo. La complessa operazione portata a termine ieri dal consiglio di amministrazione ha ottenuto due scopi: quello di evitare il fallimento della società (il pagamento dell'Irpef verrà regolarmente effettuato) e costringere Berlusconi ad uscire allo scoperto. Negli ultimi giorni, viste le travagliate vicende della società rossonera, sembrava che Berlusconi giocasse al ribasso con il proposito di acquistare il pacchetto di maggioranza direttamente dal tribunale, in caso appunto di fallimento. Adesso la trattativa dovrebbe essere ad una svolta decisiva. Berlusconi non dovrebbe più frapporre ostacoli ed in poco tempo si arriverà al decisivo ed ultimo trasferimento delle azioni del Milan. A regola dovrebbe cadere anche l'opposizione di Nardi che, per decisione del tribunale, dovrebbe versare due miliardi e mezzo di cauzione per ottenere il sequestro delle azioni di Farina. - *di FRANCO ROSSI*

## **MILAN, TANTO RUMORE PER TUTTO**

MILANO - Per non arrivare in ritardo ha parcheggiato la sua macchina in seconda fila in via Turati, proprio davanti alla sede del Milan. La lunga giornata di Gianni Nardi, l' anti-Farina, è cominciata con un piccolo contrattempo. Un vigile urbano colpito dalla vistosità di quella Jaguar blu gli ha subito fatto la contravvenzione. Trentacinquemila lire di multa, praticamente niente per chi in questa storia rischia qualcosa come sette miliardi. Il consiglio d' amministrazione del Milan è iniziato ieri con circa un' ora di ritardo. Si prevedeva una riunione burrascosa, agitata. E come non potrebbe esserlo, con un debito di quattro miliardi e cento milioni di imposta arretrate da pagare entro domani e che salirebbero vorticosamente (fino a sei miliardi), se soltanto si slittasse di appena quattro giorni? Come potrebbe non esserlo quando sulla società incombe la minaccia del fallimento? Il primo a giungere nella sede del Milan è stato proprio Gianni Nardi, l' industriale che facendo sequestrare il pacchetto azionario di maggioranza della società per garantirsi i debiti di Farina nei suoi confronti è diventato uno dei veri e propri arbitri della situazione. Subito dopo si è infilato nel portone Rosario Lo Verde, 71 anni, elegantissimo nel suo principe di Galles marrone. Le continue riunioni di questi giorni, le preoccupazioni circa la sorte del Milan lo hanno stressato molto. Ha allargato le braccia. "Si va avanti fino a tardi. Comunque dopo una prima riunione riprenderemo alle 18". Ha avuto anche qualche parola abbastanza amara. "Una situazione del genere non me l' aspettavo proprio...". I suoi rapporti con Farina certo non dovevano essere troppo buoni. L' altra sera aveva affermato. "Noi consiglieri non avevamo accesso alla contabilità. Queste cose, caso mai, le diremo al magistrato". Prima che cominciasse la riunione del consiglio d' amministrazione c' è stato un vero e proprio vertice informale fra i vari dirigenti e gli esperti finanziari che si stanno occupando del caso. C' era il dott. Folino, l' inviato della Federcalcio che sta spulciando i conti del Milan e che in questi giorni avrebbe portato alla luce parecchie irregolarità amministrative. C' erano i tre consiglieri di Lo Verde: il commercialista Naggi, gli avvocati Lanzi e Pigliasco. Il consiglio d' amministrazione è cominciato alle 12.45. Tutti presenti i dirigenti, tranne ovviamente Farina, attualmente in Sudafrica, ed i consiglieri Grana e Gazzì. Tra gli altri il vicepresidente Gianni Rivera, e l' ex presidente del Milan Gaetano Morazzoni, attualmente assessore alla viabilità del comune di Milano. Intorno al grande tavolo anche tutti i membri del collegio sindacale, presieduto da Romeo Arces. E' stato lui con una lettera alla Federcalcio ad ottenere un prolungamento dei termini della messa in mora. Ma entro il 31 gennaio dovrà essere tutto a posto, altrimenti sarà il crollo amministrativo e finanziario. Frattanto da palazzo di giustizia proprio poco dopo l' inizio del Consiglio arrivava una notizia che può dare una svolta alla situazione. Il presidente del tribunale Alessandro Alessi ha sciolto la riserva posta l' altro giorno sul ricorso presentato da Ismil e Finmilan (le società che fanno capo a Farina e che detengono la maggioranza delle azioni del Milan) contro l' azione di sequestro intentata da Gianni Nardi. Il tribunale accogliendo la richiesta dei legali di Farina, ha imposto a Nardi una cauzione di due miliardi e mezzo di lire qualora intenda procedere all' effettivo sequestro delle azioni. Nardi a questo punto ha tempo fino al 23 gennaio per decidere se versare o meno l' altissima cauzione. Se pagherà, bloccherà definitivamente le azioni, ostacolando così in maniera decisiva la trattativa con Berlusconi. Se non pagherà, invece, Farina molto probabilmente dovrebbe riuscire a riprendere in mano la situazione ed a vendere il Milan a Berlusconi. Il fallimento in ogni caso porterebbe tutti alla catastrofe finanziaria. Chiunque ha messo soldi nel Milan li perderebbe. Quanto rimasto sarebbe speso per soddisfare le richieste dei creditori. Il legale di Farina comunque ha già pronte altre mosse. Appresa la decisione del tribunale ha comunicato che, in caso di versamento della cauzione da parte di Nardi, sarà immediatamente presentata richiesta di passaggio all' amministrazione controllata della società. Il che bloccherebbe qualsiasi azione esecutiva sui beni della società. Sempre ieri mattina, contemporaneamente alla riunione del consiglio d' amministrazione, l' avv. Ledda ha affermato che le trattative con Berlusconi sono ad una stretta decisiva. Già oggi sono previsti altri incontri fra i rappresentanti delle due parti. In ogni caso se dovesse esserci ancora

fumata nera il legale di Farina ha già fissato per martedì un incontro con i rappresentanti della finanziaria Wac di Montecarlo, disposta a rilevare il Milan per 25 miliardi.

## MA BERLUSCONI NON OFFRE DI PIU'

Repubblica — 21 gennaio 1986 pagina 21 sezione: SPORT

MILANO - Niente Milan a Berlusconi, almeno per ora. La trattativa si è complicata: da oggi Farina, beatamente in Sudafrica, si ritiene libero di vendere le sue azioni al miglior offerente. La guardia di finanza ha inoltrato un rapporto alla procura della Repubblica e tutti in casa rossonera tremano sapendo di rischiare grosso. Gianni Nardi depositerà due miliardi e mezzo di cauzione per mantenere il sequestro del pacchetto di maggioranza. L' Ismil (cioè Farina stesso) chiederà l' amministrazione controllata della società per evitare il sequestro delle azioni. I guai del Milan non finiscono mai. Quella di ieri doveva e poteva essere la giornata decisiva, c' erano le premesse per il matrimonio tra il re del network e la società rossonera; in mattinata era stata versata la rata Irpef, circa settecento milioni: pareva proprio che le cose andassero a finir bene. Invece niente, la situazione si è complicata al massimo, probabilmente si finirà in tribunale. Forse è questo che vuole Berlusconi: acquistare il Milan dal curatore fallimentare. La cronaca della giornata di ieri: a mezzogiorno in punto il presidente Lo Verde affronta i cronisti in sede dichiarando: "procede tutto bene, abbiamo pagato l' Irpef con un assegno circolare, nel pomeriggio proseguiranno i contatti con Berlusconi". L' assegno circolare è stato staccato dalla Banca Nazionale dell' Agricoltura, l' unico istituto di credito che non ha sbattuto le porte in faccia al Milan. Settecento milioni e spiccioli considerando i diritti Siae. Una domanda è d' obbligo: il Milan dall' inizio di stagione ha incassato circa quindici miliardi: dove sono andati a finire? E' possibile che con simili incassi non siano riusciti a pagare gli stipendi di dicembre e che per un assegno di settecento milioni siano occorsi due giorni di trattative? Le casse del Milan sono vuote di soldi e piene di debiti. Questo preoccupa i consiglieri del Milan. Nel primo pomeriggio la Fininvest, la finanziaria di Berlusconi spedisce ai consiglieri una lettera di intenti: è disposta ad acquistare il pacchetto di maggioranza per quindici miliardi, si impegna a versarne altri dieci da qui a giugno per la ricapitalizzazione già prevista, non vuole però accollarsi i debiti della vecchia gestione. E' qui il primo nodo che impedisce il proseguimento della trattativa. I debiti accumulati da Farina spaventano i consiglieri del Milan, vorrebbero che li pagasse Berlusconi, il quale pretende un Milan "pulito". La sede di via Turati si affolla di cronisti e operatori tv, arrivano anche dall' estero, dalle vicine Francia e Svizzera. Berlusconi è una star internazionale, fa notizia ovunque. Cominciano a trovare conferma le voci di grosse difficoltà nelle trattative. Uno dei consiglieri, Barzaghi, dirama un comunicato ufficiale nel quale afferma di non aver sottoscritto accordi per far parte di gruppi o cordate interessate all' acquisto delle azioni del Milan. Barzaghi fa sapere di non essere creditore di nessuna cifra nei confronti di Farina risultando tra coloro, pochi per la verità, che non hanno fatto allo stesso Farina prestiti di vario genere. Una clamorosa notizia arriva da palazzo di giustizia: la Guardia di finanza, che nei mesi scorsi ha attentamente esaminato la situazione patrimoniale del Milan ha trovato delle irregolarità inviando un rapporto alla Procura della repubblica. Che ha così aperto una indagine preliminare. Ormai non si scherza più, qui non ci sono di mezzo Franco Baresi o Platini, ora c' è il rischio di un procedimento penale. Non è una novità per il Milan che ha avuto tre presidenti in carcere: Buticchi, Felice Riva e Felice Colombo... La riunione continua, presenti Lo Verde, Arces, presidente del collegio sindacale, il direttore generale Cardillo, e i legali di Lo Verde: Lanzi e Naggi. Si avvicina la scadenza delle ore venti, Farina ha dato questo termine per vendere le sue azioni ai consiglieri del Milan che dovrebbero girarle a Berlusconi. Si ha la sensazione che la trattativa sfumi. Lo stesso Berlusconi potrebbe essere interessato al fallimento del Milan. Non avrebbe nessun vantaggio a rilevare una società oltre che indebitata anche sotto inchiesta. Alle

19,47 il presidente Lo Verde, stravolto dalla fatica, comunica con amarezza: "Non si può chiudere la trattativa entro oggi, il consiglio di amministrazione è convocato per venerdì prossimo alle ore nove". Uno dei legali di Lo Verde, il professore Alessio Lanzi, look da bancario, cerca di spiegare ai cronisti l' accaduto. Adopera un italiano incomprensibile, abbondano i termini legali, vuol dire e vuole negare. Ma allora la Ismil ha concesso una proroga? "La trattativa continua, le parti in causa sono le stesse, siamo d' accordo fiduciarmente...". L' atmosfera diventa kafkiana, nessuno rischia di capirci nulla, vengono emessi un paio di comunicati. Oltre che di avvocati il Milan avrebbe bisogno anche di gente che sappia l' italiano. Tutto è rinviato al 24 dunque, ma l' Ismil, proprietaria del pacchetto di maggioranza, potrebbe iniziare una trattativa per la cessione delle azioni ad altro acquirente. Se Nardi, come ha già fatto sapere, depositerà la cauzione di due miliardi e mezzo per mantenere il sequestro delle azioni, la Ismil chiederà l' amministrazione controllata. Potrebbe essere l' anticamera del fallimento. Forse è proprio questo che la Fininvest vuole. La Ismil ha successivamente precisato che ai consiglieri del Milan era stato concesso di divenire acquirenti del pacchetto azionario di maggioranza del Milan "col preciso scopo di rivenderlo, senza sovrapprezzo, al gruppo Berlusconi". In quanto alla richiesta di proroga della lettera di prelazione fino al 24 gennaio chiesta dai consiglieri del Milan, la Ismil ha aderito alla richiesta, subordinandole qualsiasi altra trattativa che nel frattempo dovesse essere intrapresa. Per questa mattina era infatti già stato fissato un appuntamento con il gruppo finanziario "Wac" di Montecarlo. - di FRANCO ROSSI

## TRE VIE PER IL MILAN

Repubblica — 22 gennaio 1986 pagina 20 sezione: SPORT

MILANO - Sembra un film americano degli anni Cinquanta: un via vai tra un ufficio e l' altro di gente indaffarata, scamiciata, biro nel taschino, sguardi nervosi, atmosfera febbrile: il Milan vive giornate senza pace, la tranquillità è un ricordo lontano, ma forse tutto viene drammatizzato più del dovuto. E' vero che la magistratura indaga, la Federazione minaccia di chiedere la liquidazione della società, ma ancora gli ordini di cattura non sono partiti. Qualcuno per la verità li teme, ma sembra un' ipotesi un po' esagerata. La Guardia di finanza ha consegnato un rapporto a Mauro Gresti, procuratore capo che l' ha affidato a Francesco Borrelli, uno dei suoi due vice. "Atti relativi a..." c' è scritto sulla copertina del fascicolo, dentro quattro cartelle dattiloscritte e alcuni ritagli di giornale. C' è un procedimento penale contro ignoti, l' inchiesta nei prossimi giorni proseguirà, si aspettano i primi interrogatori. Al Milan si cerca di evitare il fallimento, tre le possibili soluzioni: vendere a Berlusconi, vendere alla Wac, la misteriosa società monegasca, chiedere l' amministrazione controllata. L' avvocato Ledda, legale della Ismil ha concesso una proroga fino alle 20 di venerdì, nel frattempo lui può trattare con altri possibili acquirenti e i consiglieri del Milan possono tenere i contatti con Berlusconi. Il re dei Network pretende una società "pulita", priva di debiti, ha offerto quindici miliardi e si è impegnato a versarne altri dieci per la capitalizzazione. Ma, dice qualcuno, non si può acquistare una società pretendendo soltanto l' attivo e non il passivo. Nei giorni scorsi i consiglieri del Milan avevano chiesto alla Ismil di acquistare le azioni, la manovra sembrava essere un' Opa, un' offerta pubblica d' acquisto, ma poi il prosieguo della trattativa ha dimostrato che era tutta un' altra cosa: un tentativo ingenuo di uscire da una situazione piuttosto ingarbugliata. Altra ipotesi per evitare il fallimento del Milan: la possibilità d' acquisto da parte della Wac del pacchetto di maggioranza. La società monegasca ha fatto un' offerta attraverso il professor Ardito, uno dei commercialisti più stimati d' Italia, il legale di Carlo Pesenti e della Ior (Istituto opere religiose), tanto per dare un' idea. L' operazione sarebbe garantita da una banca internazionale, si fa il nome della anglo-americana Barclay' s. Il mistero si infittisce quando si cerca di conoscere il nome del possibile acquirente, ne sono stati fatti a bizzeffe, in realtà il segreto è custodito gelosamente dall' avvocato Ledda. Gianni Nardi, uno dei creditori di Farina, il vicepresidente che ha fatto sequestrare

le azioni della Ismil, deve versare due miliardi e mezzo di cauzione per mantenere il sequestro. Domani verrà presentata un' istanza da parte dell' avvocato Ledda per il dissequestro delle azioni. Dopo un mese il sequestro decade per mancata esecuzione del sequestro stesso, questa la tesi del brillante civilista. Se non si arriva ad una soluzione entro breve tempo la Federcalcio stessa potrebbe mettere in liquidazione il Milan. Per evitare questo Ledda potrebbe chiedere l' amministrazione controllata al Tribunale di Milano. Così potrebbe essere superato il momento difficile. In tal caso il giudice nominerebbe un commissario giudiziale per un periodo da sei mesi a un anno. L' amministrazione controllata procura vantaggi e svantaggi: congela i debiti e gli interessi passivi ma impedisce anche di operare sul mercato calcistico. Silenzio stampa da parte di Berlusconi. Le posizioni rimangono le solite, l' offerta resta, la palla ora è passata al Milan. La Fininvest è sempre intenzionata ad acquistare il Milan, ma il suo tentativo sembra trovare ostacoli sempre più difficili da superare. - di FRANCO ROSSI

## RIVERA ACCUSA BERLUSCONI

Repubblica — 23 gennaio 1986 pagina 18 sezione: SPORT

MILANO - Rivera cerca di metter fuori gioco Berlusconi e pilota una "cordata" di industriali milanesi; una richiesta al Ministero del tesoro per ufficializzare l' aumento di capitale da dieci a venti miliardi. Al Milan le novità non finiscono mai. Gianni Rivera contro Berlusconi, questa la prima novità: l' ex golden boy è uscito allo scoperto ha parlato chiaro. Il re dei network è accusato di volere il fallimento del Milan per poterlo acquistare a prezzo di saldo. "Sono stato zitto per quattro o cinque giorni - ha esordito Rivera - ho cercato di capire, spesso invano, ora credo di poter dire cosa penso. Parlo a nome mio personale e credo anche a nome del Milan... Dico di avere l' impressione di trovarmi in una gabbia di matti, mi sembra di vivere una situazione di lucida follia". L' attacco di Rivera prosegue così: "Il Milan mi ricorda quel cieco che, camminando verso il burrone, anzichè essere invitato a girarsi per tornare indietro e salvarsi, viene sollecitato a proseguire sino a cadere. E' inconcepibile, è assurdo. Qui si fa di tutto per far sprofondare il Milan. Non riesco a capire chi abbia davvero interesse a portare il Milan in Tribunale, vorrei capire a chi può giovare questo gioco al massacro". Viene fatto notare a Rivera: l' avvocato Ledda, per conto della Ismil ha fatto capire che tutto sommato l' amministrazione controllata potrebbe andargli bene e Berlusconi, in stato fallimentare, avrebbe l' occasione di acquistare il Milan a prezzi stracciati... "E qui sta il punto: mi rifiuto di credere che Berlusconi possa essere contento di acquistare il Milan, ammesso poi che ci riesca, in un' aula di Tribunale. Che figura farebbe nei confronti dei tifosi? Sarebbe il peggior modo per entrare in una nuova società; eppure Berlusconi, stando ai suoi legali, ha tenuto negli ultimi giorni un atteggiamento a me incomprensibile. E' come se spingesse il Milan in un fosso per poi comprarlo tutto ammaccato, per quattro lire". Rivera ha un attimo di pausa, si guarda attorno, un cronista gli fa i complimenti: è uno dei più bei passaggi-gol della tua carriera, l' ex golden boy riprende: "E pensare che, sabato sera, credevo che il Milan fosse di Berlusconi, senza ulteriori problemi. La domenica sera durante la riunione del consiglio non ho capito più nulla, mi è parso tutto assurdo ed immotivato. Ci sono due strade per condurre una trattativa e a me pare che stia scegliendone una terza favorevole soltanto a lui. La valutazione che dà Berlusconi al Milan è assurda: Milanello vale circa quattro miliardi e il patrimonio giocatori secondo i relativi parametri. Per tutto questo Berlusconi offre quindici miliardi, è tutto ridicolo. Undici miliardi soltanto il parco giocatori? Io in persona, Gianni Rivera, se un acquirente valutasse correttamente il parco giocatori, mi accollerei da solo tutte le passività. Soltanto due giocatori stando ai parametri valgono da soli undici miliardi, quindi se Berlusconi vuol comprare il Milan deve alzare il prezzo, troppo comodo prendere questa società per due lire. Anzi, vendendo due giocatori, in un batter d' occhio si

troverebbe ad aver guadagnato, a queste condizioni, una decina di miliardi...". "A Berlusconi è stato portato il Milan su un vassoio d'argento, ma lui non può approfittarne, siamo disposti ad andarcene tutti, me compreso, al suo arrivo, ma non può pensare di comprare il Milan per niente. Anzi c'è da dire che l'interessamento di Berlusconi per il Milan, al limite, può avere arrecato danni a questa società. Possibili compratori potrebbero essersi bloccati di fronte al suo nome, sicuri di non avere speranze". "La situazione non è così drammatica come in tanti vogliono far credere. C'è stato l'aumento di capitale, proprio nelle ultime ore abbiamo chiesto l'autorizzazione al Ministero del Tesoro con un nostro inviato a Roma, questo può risolvere tutto e darci il tempo necessario per respirare e proseguire la trattativa. L'aumento sarà di 10 miliardi, da 10 a 20 e servirà largamente a pagare i debiti di quattro miliardi con l'Irpef e le rate di Wilkins e Hateley oltre ad altre spese. Anche la Federazione, dalla quale non abbiamo avuto comunicazioni ufficiali, deve star calma. Non credo le interessi di far fallire il Milan. La Federcalcio deve darci il tempo di sottoscrivere questo aumento di capitale. Chi lo farà non so, avessi i soldi io lo farei subito. Non possiamo trovare in due giorni chi è disposto a farlo, c'è necessità di guardarci attorno anche perchè altre società stanno peggio di noi". Lo sfogo di Rivera è stato violento, i legami tra lui e Berlusconi sembrano essersi irrimediabilmente sciolti. L'aumento del capitale del quale ha parlato Rivera dovrà essere autorizzato dal ministero del Tesoro. In tal caso la Ismil, la finanziaria che possiede il 64 per cento delle azioni del Milan e che fa capo a Farina, ha già fatto sapere, tramite l'avvocato Ledda, che farà valere il suo diritto d'opzione per mantenere la caratura di controllo della società. Berlusconi ora non è più il grande favorito nella corsa al Milan, anzi, dopo questa "uscita" di Rivera, sembra molto difficile che riesca nel suo intento. Rimangono altri compratori? Ci sono i misteriosi acquirenti che si nascondono dietro la monegasca Wac, e si parla con grande insistenza di una cordata formatasi nelle ultimissime ore. Sarebbe composta da un gruppo di industriali milanesi amici di Rivera. Quindi il fallimento del Milan appare, almeno stando alle notizie di ieri, la soluzione più improbabile. - di FRANCO ROSSI

## IL MILAN A NARDI MA SORDILLO BLOCCA TUTTO

Repubblica — 25 gennaio 1986 pagina 19 sezione: SPORT

DA "MAGUTT" A MILIARDARIO L'UOMO IN STILE VALENTINO GIANNI NARDI ha cinquatatrè anni, è originario del Veneto. Arrivò a Milano negli anni Cinquanta, il suo primo lavoro fu quello di "magutt", muratore. E' il classico self made man. Assieme a due fratelli ha fondato un'industria nel ramo degli elettrodomestici, industria che in breve ha raggiunto notevoli dimensioni. Possiede uno stabilimento a Paderno Dugnano, nell'hinterland milanese, uno nel Veneto e uno a Salonico, in Grecia. Nell'85 le industrie Nardi hanno avuto un fatturato di circa cento miliardi. Gianni Nardi è sposato con Maria Verzer, ha due figli maschi, Marco e Graziano. E' amante delle auto veloci veste solo Versace o Valentino. Possiede uno yacht ancorato a Sanremo, un bagnetto di ventidue metri ribattezzato Nardi I. E' stato uno dei finanziatori di Farina: all'ex presidente del Milan ha infatti prestato circa sette miliardi e per riaverli ha chiesto il sequestro delle azioni della Ismil. IL PETROLIERE SOLITARIO GRANDE AMICO DI RIVERA DINO ARMANI, sessantasei anni, di professione petroliere, è l'uomo che ha impedito a Berlusconi di comprare il Milan. Nella nottata tra giovedì e venerdì ha garantito una fidejussione bancaria per otto miliardi. E' stato chiamato al capezzale del Milan da Gianni Rivera. I due da molti anni sono amici. Negli anni Settanta, quando Duina era presidente, Dino Armani ricoprì la carica di vice presidente. Personaggio introverso, schivo della pubblicità, discreto nel vestire. Unica nota di colore nel suo abbigliamento è rappresentata da un classico golf color rosso, che lo rendeva riconoscibilissimo in

tribuna d' onore a San Siro. Nel gennaio del 1979 Dino Armani ha vissuto un' esperienza drammatica: venne rapito e rilasciato dopo quarantacinque giorni di prigionia. Armani è sposato e ha due figli. - di LEONARDO COEN

## MILAN IN TRIBUNALE PER UN ACQUISTO DAI MILLE MISTERI

Repubblica — 26 gennaio 1986 pagina 26 sezione: SPORT

MILANO - Davanti al portone di via Turati 3, sul marciapiede opposto, il lungo striscione bianco con la scritta rosso sangue "Berlusconi o morte" resiste alla tramontana che sta raffreddando Milano: i tifosi del curvone sud di San Siro che venerdì hanno pennellato la nostalgica invocazione sono però degli ingenui. Non è lì che dovrebbe stare quello striscione. I giochi sul cadavere del vecchio Milan A.C. si stanno facendo altrove, negli ovattati e discreti studi di avvocati e commercialisti, forse anche in qualche segreteria politica cittadina. In via Turati, semmai, c' è ben altra sensazione. Pare d' essere come nella fortezza del deserto dei Tartari. Tutti in attesa del ventunesimo presidente, l' agognato uomo del rinnovamento. Ma c' è l' incognita del tribunale. Perché il Milan finirà alla sbarra su richiesta dell' avvocato Federico Sordillo, presidente della Federcalcio? Per una storia che puzza d' imbroglio. Lo ha fatto capire lo stesso Sordillo: "Alla base del ricorso al tribunale civile per accertare la reale suddivisione del pacchetto azionario del Milan", insomma per capire chi ha il benedetto pacchetto di controllo, c' è la vendita di una società immobiliare veneta (la Vicesport), effettuata tramite la Ismil al Milan, per due miliardi. Il tutto avvenne lo scorso luglio, quando fu deciso di aumentare il capitale sociale del Milan da 5 a 10 miliardi. La Ismil utilizzò i 2 miliardi della compravendita per far sottoscrivere parte dell' aumento di capitale che le spettava (in quanto detentrica del pacchetto azionario di maggioranza). Ma l' operazione risulta essere irregolare: perché il Milan potesse acquistare la Vicesport occorreva l' autorizzazione della Lega. Che non venne nemmeno richiesta. Per Sordillo, dunque, è "dubbia la validità dell' aumento di capitale effettuato dalla Ismil". Che vuol dire? Semplice: che oggi come oggi il pacchetto di maggioranza targato Farina non è più tale. Vale meno. Suppergiù un 40 per cento. Un siluro mica male, diretto in primis alla cordata misteriosa di imprenditori e finanzieri lombardi che con il vicepresidente Gianni Nardi hanno acquistato in extremis proprio dalla Ismil le azioni di Farina per 25 miliardi. Sono stati buggerati? Oppure quel che sostiene la Federcalcio è infondato? Il professor Luigi Ceserani, che per conto della cordata Nardi ha trattato con l' avvocato Alberto Ledda (legale della Ismil) il passaggio del pacchetto di maggioranza (presunta) delle azioni milaniste ha voluto subito vederci chiaro: "Noi non compriamo merce avariata" aveva detto venerdì sera, e ha preteso dalla controparte argomentazioni e rassicurazioni concrete. Cioè un documento nel quale si assicura che le azioni vendute alla cordata Nardi valgono davvero il controllo della società A.C. Milan fondata nel 1898. L' incontro c' è stato, ieri pomeriggio, presente pure il sindaco della Ismil, Roberto Caridei: e ne è nato un ennesimo comunicato stampa. Con un' altra sorpresa. Farina non solo garantisce che il pacchetto azionario venduto vale il 51 per cento delle azioni Milan ma è in grado pure di aggiungere alla torta altra crema, ossia che la cordata Nardi, se vuole e se ha ancora quattrini, può acquistare anche altre azioni (circa un 10-13 per cento). La Ismil, si legge nel comunicato del professor Ceserani, "è in grado di trasferire, in ogni caso, il 51 per cento delle azioni del Milan A.C. spa anche senza calcolare i 2 miliardi di azioni al valore nominale sulle quali la federcalcio ha chiesto chiarimenti che spontaneamente la Ismil darà nei prossimi giorni". Tirato un sospiro di sollievo, il professor Ceserani ha confermato l' accordo del trasferimento azionario. Lunedì, secondo tempi tecnici, ci sarà già una prima fidejussione di 10 miliardi per i pagamenti urgenti. Nardi è nella cordata in qualità di azionista di minoranza. Il segreto sui misteriosi



personaggi che hanno soffiato a Berlusconi l'acquisto del Milan verrà svelato, così ci ha promesso lo stesso Ceserani, lunedì. Smentito dallo stesso Ceserani che in questo gruppo si annidi uno dei Gabassi o Callisto Tanzi. Perplexità sul fronte berlusconiano. Dice Adriano Galliani, direttore generale della Fininvest, l'uomo che ha condotto per quindici giorni le trattative con la Ismil: "Se dietro Nardi si cela un grosso gruppo industriale, allora noi da buoni milanisti diciamo: che sia il benvenuto. Anzi, ne siamo realmente contenti. Però un grosso nome della finanza o dell'industria lombarda che bisogno ha di nascondersi dietro un Nardi?". Dubbi. E, indirettamente, un rilancio: "Comunque noi siamo sempre pronti ad intervenire in soccorso del Milan, se ancora ve ne fosse bisogno. Ma i termini della proposta restano gli stessi". Non è tutto: c'è la Procura che dovrà valutare se le irregolarità commesse nell'ultima ricapitalizzazione di luglio valgono un mandato di cattura. Farina comunque è tranquillo: se ne sta in Namibia, dove non esiste l'extradizione per reati fiscali. Alla fine della fiera, l'amaro in bocca resta per chi ha salvato dal fallimento il Milan, il petroliere Dino Armani che ha scucito 8 miliardi. Sognava d'essere lui l'uomo del futuro Milan. Ne è stato l'ultima vittima. - di LEONARDO COEN

## 'E COSI' HO VENDUTO IL MILAN DI FARINA'

Repubblica — 28 gennaio 1986 pagina 42 sezione: SPORT

MILANO - Il Milan imputato davanti al Tribunale civile? "No, non c'è più ragione che i magistrati intervengano" assicura l'avvocato Alberto Ledda. E' lui l'uomo che materialmente ha venduto il Milan a un gruppo di industriali lombardi, ai quali si è accodato Gianni Nardi (il vicepresidente rossonero, per forza, vanta crediti di 7 miliardi...). Accadde la notte del 22 gennaio scorso, poco dopo le ventitrè. Quando già il petroliere Dino Armani credeva di essere diventato il padrone della gloriosa squadra milanese, esponendosi con una fidejussione di 8 miliardi, quel tanto che bastava per evitare il fallimento. "Il gesto di Armani incide sul Milan - sottolinea Ledda - ma non sulla titolarità delle azioni". Come dire: si apprezza la generosità, da vero tifoso. Però i padroni del Milan sono gli azionisti della Ismil (leggi: Farina 30 per cento, Nardi 6 per cento, Finmilan 51 per cento). Questi ultimi mi hanno incaricato di cedere il pacchetto di maggioranza alle migliori condizioni. Un gruppo di imprenditori l'ha acquistato sborsando una cifra vicina ai 23 miliardi. Cosa che nessun altro ha voluto fare. "L'unica difficoltà operativa - aggiunge Ledda, che vuole spazzare il terreno dei dubbi dimostrando la legittimità della vendita - era la messa in discussione del pacchetto azionario. Qualcuno, cioè, sosteneva che la Ismil in realtà possedeva soltanto il 41 per cento, non il 51 delle azioni. Per via di quell'operazione effettuata l'anno scorso, l'operazione Vice-sport". Già, la causa dell'esposto giudiziario sostenuto dalla Federcalcio: un terreno in Veneto non edificabile intestato alla Vicesport, ceduto al Milan per 2 miliardi utilizzati per la ricapitalizzazione da 5 a 10 miliardi. Un gioco di scatole cinesi. Ma Ledda è una vecchia volpe della finanza, non a caso nascondendosi sotto lo pseudonimo di Luca Anstalt, per i tipi della Feltrinelli, aveva pubblicato uno spassoso pamphlet intitolato "Banche ed affari"... e l'accusa che la Ismil, possedendo un 10 per cento del proprio 51 per cento, potesse non essere più il controllore del Milan non lo deve aver preoccupato. "Infatti. Questo scoglio non esiste più. Proprio domenica la Ismil ha garantito il gruppo acquirente di essere comunque in grado di procurare una riserva pari al 20 per cento delle azioni del Milan". Insomma, Giussy Farina non è solo: con l'ex presidente del Diavolo ci sarebbero altri azionisti ben contenti di disfarsi dei loro portafogli al vantaggioso prezzo spuntato dall'avvocato mediatore. "Come è avvenuto tutto ciò? Semplice: ieri abbiamo dichiarato che l'Ismil era disponibile ad annullare le vendite di azioni Vicesport al Milan con retrocessione del Milan all'Ismil delle stesse azioni Vicesport e della Ismil al Milan del controvalore. In questo modo si è

eliminata l'operazione di base dalla quale la Lega aveva tratto la convinzione che parte della sottoscrizioni delle azioni milaniste targate Ismil fosse scoperta". Animo, tifosi milanisti: qui non si parla di azioni pedatorie bensì di ingegneria finanziaria. "E' vero: noi abbiamo adottato il criterio classico dei trasferimenti azionari da un gruppo di controllo all'altro - spiega lo stesso Ledda -. Per vendere il Milan abbiamo valutato il patrimonio della società, ossia le sue passività e il suo attivo". Conti che, per esempio, Berlusconi contestava. Sostiene Ledda: il Milan è vero, ha debiti per una quindicina di miliardi. Però ha anche un parco giocatori, ha Milanello. Facendo le somme, la Ismil ha valutato il patrimonio netto della società rossonera in circa trenta miliardi di lire. Il 51 per cento del Milan, per noi, vale quindi oltre quindici miliardi. Ma le 510 mila azioni di questa maggioranza (a prescindere dal caso Vicesport) meritano un "premio". Quei 7-8 miliardi in più scuciti dai misteriosi compratori. E le eventuali sopravvenienze passive? Quelle che la Fininvest di Berlusconi non si voleva accollare? "Nessuno ci ha garantito un Milan pulito" ha detto Adriano Galliani, il direttore generale della Fininvest, che per conto di Berlusconi aveva condotto le trattative con Ledda. "Non è così: è classico che le sopravvenienze passive sono a carico del venditore". E le polemiche sul vero valore delle azioni milaniste. Per la Fininvest bisognava azzerare il valore del parco giocatori, per esempio. "E perchè mai? Allora perchè calcolare nei debiti del Milan i 6 miliardi derivati dai ratei passivi del costo giocatori?". No, signori miei, sembra gridare ai quattro venti Ledda, questa cessione è vincolante. Alleanze Armani-Berlusconi? Forse per mobilitare l'opinione pubblica... Di vero, in tutto questo pasticcio finanziario che ruota attorno alle ceneri del Milan A.C. c'è la confusione. Quando Ledda riceve dagli amministratori della Ismil (holding della società Milan) l'incarico di vendere le azioni di maggioranza rossonera, vengono battute tre piste. La prima è quella di Berlusconi, perchè subito dopo le dimissioni di Farina la Fininvest disse di essere disponibile all'acquisto. La seconda pista batteva bandiera monegasca: la Wac di Montecarlo, società di intermediazione attorno alla quale si coagulano interessi di grossi sponsor delle attività sportive, tramite l'avvocato Ardito e la Socredit banque si inserì nella trattativa dicendosi disposta anche al rialzo. "Nessuna asta era stata indetta - precisa Ledda - erano stati quelli della Wac a prospettare questa possibilità". Tuttavia il mercato fallisce. Berlusconi vuole spendere solo 15 miliardi per il pacchetto azionario e non vuole accollarsi i debiti. La Wac sparisce di scena spaventata dal clamore della vicenda e da tutte le incognite sollevate dalla federazione e dalla stampa stessa. I monegaschi informano Ledda che hanno deciso di sospendere (e non interrompere) la trattativa per colpa di una notizia: quella che gli amministratori della Ismil si erano fatti consegnare le azioni del Milan e avevano loro il potere di trattare direttamente. Che cosa era avvenuto? "I consiglieri del Milan avevano convocato la riunione del consiglio di amministrazione col commercialista Garidei, sindaco della Ismil, sabato 18 gennaio, presenti i legali della holding. Volevano sapere il prezzo del pacchetto. Saputolo, avevano raggiunto un'intesa con l'Ismil, subordinata a 48 ore di riflessione. Lunedì 20 chiesero una proroga fino al fatidico venerdì 23 gennaio, ma già a metà settimana parve chiaro che l'acquisto non sarebbe avvenuto. Nardi, fra gli altri, pareva incerto. Così si aprì la terza pista, quella della cordata alla quale il Milan, legittimamente, è stato ceduto". Così racconta Ledda. Che poi dietro la Ismil ci sia la Finmilan, a sua volta posseduta dalla Elafin srl nella misura di 364 mila azioni su 400 mila, bè, questa è un'altra storia. Anche perchè nella Finmilan (proprietaria della Ismil) figurano come azionisti l'attuale presidente ad interim Rosario Lo Verde (ventimila azioni) e due consiglieri, Carlo Bonfanti e Antonio Scalabrin. Quel Lo Verde che caldeggia l'alleanza Berlusconi-Armani. - di **LEONARDO COEN**

## **I NUOVI PADRONI SI PRESENTANO**

MILANO - Dovrebbe essere oggi il giorno giusto, il giorno in cui il Milan conoscerà i nomi dei suoi nuovi padroni. Il professor Ceserani, che rappresenta la cordata che ha acquistato la società rossonera, aveva annunciato domenica che ieri i nomi sarebbero stati comunicati alle agenzie. Nel tardo pomeriggio, Ceserani ha cambiato idea. "Per difficoltà di contatti - ha detto - non sono in grado di comunicare i nomi delle tre persone che compongono la cordata. Non si tratta di problemi di adesione. L'adesione è ormai appurata, ma devo aspettare domani (oggi per chi legge, ndr) a dare l'annuncio perchè il contatto con una delle persone è potuto avvenire soltanto alle 20.30". La caccia ai nomi è dunque ancora apertissima. Una cosa è certa: il capocordata è Gianni Nardi, vicepresidente del Milan di Farina, il quale non ha mai nascosto le sue ambizioni di diventare presidente. Il dubbio comunque rimane ancora soltanto sugli altri due nomi. E' certo che sono loro i nuovi padroni del Milan. Ieri il professor Ceserani ha incontrato l'avvocato Ledda, legale di Farina, per la girata delle azioni. La Ismil ha messo il 71 per cento delle azioni del Milan a disposizione del gruppo facente capo a Ceserani, che se ne è già assicurato il 51 per cento. In pratica nell'accordo intercorso la Ismil ha garantito comunque il 51 per cento delle azioni a questo gruppo, prescindendo dall'esito che potrà avere l'azione civile intrapresa dalla federazione calcio, riguardante come noto presunte irregolarità nel precedente aumento di capitale del Milan, in base alle quali, secondo la federazione, potrebbe essere messa in discussione la proprietà di un dieci per cento delle azioni del Milan intestate alla Ismil. Quanto rimarrà alla Ismil delle azioni del Milan, oltre il 51 per cento già praticamente venduto, è comunque oggetto di una opzione in favore del gruppo facente capo a Ceserani il quale si dichiara "aperto a collaborazioni". Berlusconi è fuori gioco, dunque? Per il momento, sta alla finestra. Non ha mai nascosto che il Milan gli interessa tuttora, ma alle "sue" condizioni. Qualcuno sostiene che il terzetto attualmente proprietario del Milan stia preparando la strada allo stesso Berlusconi, il quale vorrebbe prendere il Milan "pulito". Il pubblico milanista, comunque, ha manifestato nei giorni scorsi la sua delusione per l'uscita di scena (anche se forse si tratta di un arrivederci e non di un addio) di "sua emittenza". E si dice che anche a livello di Federazione si tifi in maniera decisa per l'avvento del magnate delle televisioni private. E una possibilità di ritorno di Sua Emittenza potrebbe anche esserci. Il Consiglio di Amministrazione del Milan, che si riunisce venerdì, ha la facoltà, in teoria di bocciare il passaggio delle azioni alla cordata di Nardi and company. E in quel caso, potrebbe rispuntare Berlusconi. Intanto, la Procura ha affidato il fascicolo Milan al dottor Ilio Poppa. Si tratta per il momento di un fascicolo di tipo C ("Atti relativi a..."). Il dottor Poppa non ha ovviamente solo il Milan a cui pensare, comunque per il momento non può ugualmente muoversi in alcuna direzione. Prima di iniziare le indagini, infatti, deve attendere il rapporto della Guardia di Finanza. In tribunale, per il momento, non si sono ancora visti gli esposti di Sordillo e non c'è da stupirsi, visto che si tratta di esposti di tale complessità da richiedere diverso tempo per la loro stesura. Ricordiamo che si tratta di un esposto alla procura (per la titolarità delle azioni di Farina) ed uno al Tribunale fallimentare. Il procuratore capo tra l'altro dovrà decidere se affidare l'esposto alla Procura allo stesso dottor Poppa che ha in mano il fascicolo Milan oppure se verrà aperta un'indagine parallela. - di ENZO PALLADINI

## IL MILAN SCOPRE I SUOI PADRONI

Repubblica — 31 gennaio 1986 pagina 33 sezione: SPORT

MILANO - Un colonnello e due agenti della Finanza, in borghese, hanno cominciato ad esaminare le carte contabili del Milan, ammucchiandole in una stanza, al terzo piano di via Turati 3, ed apponendo i sigilli. Si indaga su un presunto "buco" di tre miliardi per ammanco di cassa, sui mancati pagamenti dell'Irpef, sugli eventuali falsi in bilancio. Sarà il sostituto procuratore Ilio Poppa, 45 anni, a trarre le prime conclusioni dal lavoro dei finanzieri. Poppa è uno che nel mondo dello sport ha già fatto vittime: due anni fa si occupò delle corse truccate all'ippodromo di San Siro

mandando in galera alcuni fantini. Poi fu la volta di Ivano Fraizzoli, multato per aver pagato in nero parte dei quattrini destinati a Miller. E adesso sotto il mirino del magistrato c'è Giussù Farina. Il quale, dalla Namibia, fa sapere che certe scelte federali potrebbero provocare spiacevoli reazioni: per esempio fondi neri... Nessuno è santo, nel mondo del pallone. Lo sanno tutti che i bilanci delle società chiudono in perdita, il crack è di rigore. Per evitarlo, Farina si sarebbe disfatto del pacchetto di maggioranza, questo speriura l'avvocato Alberto Ledda. Ma a chi l'abbia dato ancora non è lecito saperlo. Il mistero dovrebbe essere svelato proprio stamattina, alle 11, in occasione del consiglio di amministrazione della società. In questo frangente, il vicepresidente Gianni Nardi dovrebbe presentarsi davanti ai colleghi del consiglio e riferire i nomi dei suoi compagni di cordata, quei due o tre grandi personaggi dell'imprenditoria lombarda che si sarebbero assunti l'onore e l'onere di acquistare il Milan, pagando inoltre tutti i suoi considerevoli debiti (per Ledda sarebbero 15 miliardi, per i legali della Fininvest di Berlusconi, invece, il passivo reale ammonterebbe a quota 23). Espletata questa "cortesia", il consiglio di amministrazione dovrebbe rispondere a Nardi con il gradimento: beninteso, il parere non è vincolante. E' solo una scelta diciamo così strategica. A meno di non provocare, con un clamoroso "no", un vero e proprio terremoto societario. Ma pare improbabile: piuttosto potrebbe essere anticipata la data dell'assemblea per il rinnovo delle cariche, prevista il 28 febbraio prossimo. Ma i dubbi sul fatto che dietro Nardi ci possa essere solamente il vuoto, non sono pochi. Se i nomi non saltano fuori, quale potrebbe essere lo scenario? Intanto il professor Ceserani (che cura gli interessi della fantomatica "cordata") potrebbe giustificare il dietrofront dicendo che i suoi clienti si sono spaventati per l'incursione della Finanza ("non compriamo merce avariata" aveva detto venerdì scorso...). In questo caso il consiglio di amministrazione potrebbe decidere di mettere a disposizione di Armani e Berlusconi i 10 miliardi delle nuove azioni prodotte dalla ricapitalizzazione. Le azioni cioè inoptate. Come scatterebbe il meccanismo della "voltura"? Semplice: nel momento in cui il ministero del Tesoro dà il benestare all'operazione, tutti i soci proprietari di azioni hanno in opzione un numero di azioni proporzionale al numero di quelle già in portafoglio. Se L'Ismit (la società di Farina proprietaria del pacchetto di maggioranza) versa la sua quota, e cioè almeno 5,1 miliardi, allora non se ne fa nulla. In caso contrario, invece, le azioni restano inoptate e possono essere "girate" a altri. Sempre che Armani accetti di far coppia con Berlusconi, ossia si adegui ai programmi Fininvest (che comportano il pagamento della ricapitalizzazione a 15 miliardi di investimento oltre al pagamento della gestione ordinaria, altri dieci miliardi). Inoltre, stasera a mezzanotte Nardi dovrebbe versare una cauzione di due miliardi per portare avanti il sequestro delle azioni (essendo creditore di 7 miliardi). Se lo farà vuol dire che la "cordata" è stato solo un bluff. - di LEONARDO COEN

## RIVERA - MILAN, TAVOLI SEPARATI

Repubblica — 02 febbraio 1986 pagina 37 sezione: SPORT

E' ARRIVATO NEL '60 GIANNI RIVERA è nato ad Alessandria il 18 agosto 1943. Dopo due stagioni nella squadra della sua città nel '60 passò al Milan per 130 milioni. Con la società rossonera ha vinto tre scudetti, quattro Coppe Italia, due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, una Coppa Intercontinentale. Nel Milan ha giocato fino a tutta la stagione 78-79: 19 campionati per un totale di 501 partite e 122 gol. Nel 1960 ha vinto il Pallone d'Oro, nel '73 la classifica marcatori (17 gol). In nazionale ha giocato 60 partite (14 gol). Il 1 luglio 1979 è diventato vicepresidente del Milan. - di LEONARDO COEN

# BERLUSCONI SUGLI SCHERMI RAI 'GUADAGNIAMO, ERA IL MIO SOGNO'

Repubblica — 04 febbraio 1986 pagina 5 sezione: POLITICA INTERNA

MILANO - E' cattolico praticante. Lo ha detto a Enzo Biagi che, dopo avere debuttato con Gianni Agnelli, lo ha scelto come protagonista di quel suo "Dicono di lei", piatto fisso nel giornalistico menù di "Spot". Ma il cattolicesimo di Silvio Berlusconi non teme il peccato d' orgoglio. Ha accettato l' intervista, che andrà in onda questa sera, purchè avvenisse negli studi di Canale 5, nel suo feudo, quasi a sottolineare che un monarca televisivo concede udienze ma non gioca in trasferta. Del resto, è un orgoglio legittimo. Non per nulla Berlusconi si è fatto inquadrare sullo sfondo di una scenografica mappa dell' Europa, là dove il suo potere d' antenna si sta espandendo. La Rai è, dunque, simbolicamente andata a Canossa. Si trattava di non perdere un personaggio nel vento dell' attualità. E l' attualità attraversa tutta la chiacchierata che Biagi conduce, affondando spesso le domande dove ritiene che l' interlocutore sia più vulnerabile. I suoi rapporti con Craxi, per esempio, e quanto questo cordone ombelicale ha influito nei decreti a salvaguardia della parziale libertà d' antenna. "Io faccio l' imprenditore", risponde Berlusconi. "Credo nell' Occidente, nella libera iniziativa, nel mercato, nel progresso sociale. Ovviamente simpatizzo per chi ha le mie stesse idee. Sono amico di Craxi da lunga data. E' un' amicizia che risale a tempi non sospetti. Abbiamo un carattere diversissimo, ma lo stimo, lo apprezzo. Quanto ai decreti, penso che qualsiasi governo avrebbe agito così. Tutte le indagini d' opinione dimostrano che la gente ritiene quei provvedimenti giusti. E' la maggioranza del Paese: il 92 per cento. Semmai, Craxi ha rappresentato una remora, proprio perchè è nota la nostra amicizia". Non è, invece, amicizia quella per De Mita. "Ci sono stati contatti", dice Berlusconi. "Non sono sfociati in un amore particolare. Ma non sono stati neppure sgradevoli, negativi". Intappato in un doppiopetto grigio e fasciante a mo' di busto, capelli azzimati nella precisione della scriminatura, cadenze non smaccatamente milanesi, Berlusconi respinge il quadro in chiaroscuro che Biagi, ancorandosi alla cronaca, gli prospetta, parlando di un "momentino difficile, complicato": l' ostica scalata al Milan, il pretore che spegne i televisori, l' ostilità della Francia per il "maccaroni" del monoscopio. "C' è un po' di vero", dice. "Ma la situazione non è preoccupante. Il Milan? E' un affare di cuore, costoso, ma anche le belle donne costano. Il problema è un altro. Non possiamo, come gruppo, entrare in una palude. Il Milan ha bisogno di un bel bucato. Lo facciamo e noi attiveremo la speranza di poter entrare. Il pretore di Torino? E' andato contro il diritto, la giurisprudenza, il governo, il Parlamento che sta lavorando per una legge, la gente e il buon senso. Il Tribunale della Libertà gli ha dato torto. Quanto ai francesi, il loro non è disprezzo. Si ritengono superiori. Nei fumetti, Asterix batte sempre i romani. E' un ribaltamento della storia. Sono stato anche dipinto come il diavolo italiano. Qualcosa sta, comunque, cambiando. Stiamo facendo una cosa un po' folle. Non è facile varare una televisione in due mesi. Speriamo di riuscirci. E' una grossa sfida". E' una sfida che, secondo una parte della stampa francese, Mitterrand avrebbe reso possibile anche a costo di cestinare, di non dare pubblicità a un negativo rapporto sul gruppo da parte dell' ambasciatore francese in Italia. "No, quel rapporto non era critico", afferma Berlusconi. "Solo sul finale lamentava che non avessimo un progetto culturale a livello delle aspettative. Abbiamo spiegato, su 54 programmi del palinsesto, 30 sono d' informazione e cultura. Il 60 del nostro budget, lo spenderemo per graduare. Insomma, non saremo soltanto degli affittuari di programmi altrui. Lo sforzo che stiamo portando avanti è importantissimo. Lo è per l' Italia, come esportazione di idee, di esperienze, di know how, di cultura. Lo è per l' Europa, come acceleratore dell' unificazione, dei vincoli d' amicizia". Edilizia, editoria, televisione. "Se lei avesse un tantino di tette, farebbe anche l' annunciatrice", dice Biagi a sottolineare il "fasso tutto mi" dell' interlocutore. Berlusconi sorride. "Non le viene mai il mal di testa?". "Mi viene", risponde. "Ma non ho il tempo di considerarmi malato. Non ho un' altra ricetta per il successo. Del resto, gli esami non finiscono

mai. Meglio non guardare indietro. Se no, c'è il rischio di sentirsi stanchi. Non abbiamo lavorato male. Quest'anno abbiamo chiuso l'esercizio con utili cospicui e senza debiti a breve. Era il mio sogno". - di GUIDO VERGANI

## 'QUESTO MILAN E' UNA VERA PALUDE'

Repubblica — 04 febbraio 1986 pagina 23 sezione: SPORT

MILANO - Il feuilleton continua, come si conviene alle lunghe storie dove non si riesce mai a mettere la parola fine. Ritorna prepotentemente alla ribalta l'Eroe Berlusconi, che stasera sarà intervistato da Enzo Biagi per "Spot", su RaiUno. Si parlerà di pretori cattivi che oscurano le tv private, si parlerà anche di Milan. Il padrone di Canale 5 sdrammatizza, sornionamente: "Caro Biagi, la situazione non è così preoccupante come lei pensa. Innanzitutto bisogna distinguere per il Milan che è un affare di cuore (da qualche miliardo suggerisce Biagi) e quindi lasciamolo nelle sfere dei sentimenti. Anche le belle donne costano molto. Magari no. Direi che anche il cuore non può spingere nessuno ad entrare in una palude e oggi il Milan è in una situazione per cui c'è bisogno veramente di fare un po' di bucato. E noi speriamo di poter entrare fornendo i detersivi vista la pubblicità che si fa, no?". Chiaro il pensiero di Sua Emittenza: io compro la società rossonera perchè prima di tutto sono un tifoso e poi perchè non sono fesso. Lasciamo alla Tributaria e al tribunale il compito di accertare quel che va bene e quel che è stato fatto di male. Quando i debiti spariranno, allora noi ci riproponiamo per rilanciare in grande stile il Milan. Questione di cuore... E' da un mese che Silvio Berlusconi, suo fratello Paolo (che dovrebbe diventare il presidente del Milan), il direttore generale della Fininvest Adriano Galliani ripetono la stessa canzone: abbiamo al massimo 40 miliardi da spendere, per comprare il pacchetto di maggioranza, per l'aumento di capitale e per le spese di gestione e la campagna del rilancio. Di più non si offre: abbiamo fatto i conti di quel che ci verrebbe a costare l'operazione salvataggio Milan ai prezzi che esige Farina, e, francamente, ci paiono troppo 72 miliardi. E poi chi ci garantisce che tutto sia a posto dopo la cessione del pacchetto? Il ragionamento non fa una grinza: ad ogni nuova lettura del bilancio Milan A.C. spa ci si accorge che cresce il rosso e cala il nero. Alessandro Grimaldi, analista finanziario che si è preso la briga di ficcare il naso sui conti lasciati da Farina, si è domandato: "Com'è possibile che una società veda raddoppiare il proprio indebitamento e allo stesso tempo diminuire gli oneri finanziari?". La perdita di esercizio, per esempio, è raddoppiata passando dagli 862 milioni dell'esercizio 1983-1984 a 1,7 miliardi dell'84-85. Il debito nei confronti delle banche è salito da 591 milioni al miliardo e 18 milioni di quest'anno (ma, appunto, gli interessi passivi sono calati da 551 a 415 milioni...). C'è però un'altra stranezza: gli incassi lordi sono aumentati da 11,4 miliardi a 16,8 miliardi, mentre le sponsorizzazioni hanno avuto un incremento più morbido, appena 500 milioni (+25%), passando cioè da 3,5 a 4 miliardi. Nel frattempo si sarebbe accertato che il buco nella contabilità rilevato dagli ispettori della Federcalcio sarebbe di circa 4 miliardi. Forse stanno già sorgendo gli estremi di reati tributari, di falso in bilancio. Non è escluso che la magistratura emetta da un momento all'altro un'ordine di cattura nei confronti di Farina. Eppure, nonostante tutto, c'è chi crede ancora nel vecchio, glorioso Diavolo rossonero. E chi? Forse Berlusconi no, ma il Nuovo Banco Ambrosiano sì, visto che presta il denaro alla società priva di liquidi accordando il favorevole tasso d'interesse del 16,75 per cento. E poi la speranza è dura a morire: sul mensile Forza Milan (80 mila copie di diffusione, prezzo 3 mila lire), appena stampato, campeggia in copertina un Superman raggianti che sorregge le Coppe dei Campioni. Sul petto "Mister X", a fianco la rossa scritta "Milan sano e salvo!". Bella forza, viene stampato a Vicenza (patria di Farina, che compare ancora tra i collaboratori), la società che lo edita

lo ha ceduto alla Milan Promotion per 100 milioni, e il passaggio si è concluso alla Milan Edizione, società in cui figura come amministratrice una delle figlie di Farina, Ida. Farina, Farina: non è l'invocazione di chi ha fame. E' piuttosto l'appello che i creditori lanciano da qualche settimana, spaventati ora più di prima dall'amministrazione controllata dell'Ismil (la finanziaria che controlla il pacchetto di maggioranza del Milan). La cronaca, è un dovere: alle 9 e 30 di ieri mattina Gianni Rivera si è recato in via Turati, alla sede milanista e ha lasciato la lettera delle dimissioni: due righe, la firma. Il presidente Rosario Lo Verde lo ha invitato a strapparla. Niente da fare. Disappunto di Lo Verde: "Troppo comodo abbandonare il campo di battaglia". Si doveva dimettere anche il capo della tifoseria "ufficiale", quel Gianfranco Taccone che aveva invitato i 1218 club milanisti (e i loro 140 mila iscritti) a pregare Rivera di restare al suo posto. Taccone, invece, si è ben guardato dal dimettersi. Alle 11, primo dei calciatori, ecco Franco Baresi che ritira lo stipendio arretrato. Lui abita in via della Spiga, a due passi dal Milan... a proposito, Lo Verde ha mobilitato due legali per il recupero dei crediti che il Milan vanta nei confronti della Ismil (2,6 miliardi) e della Milan Promotion (1,4 miliardi). Farina avrebbe telefonato dal Sudafrica, ma tutti smentiscono. Infine, dulcis in fundo, il petroliere Dino Armani ha promesso che per la gestione ordinaria della stagione (occorrerebbero 8-10 miliardi) ci penserà lui, se proprio non se ne può fare a meno. In compenso, cari tifosi, tifate Milan ma turatevi il naso. O meglio, acquistate (lire 15 mila) il deodorante rossonero. Air Spencer... "oggi la tua auto ha il profumo del Milan". A domani. - di LEONARDO COEN

## PER ORA NIENTE MANETTE

Repubblica — 05 febbraio 1986 pagina 44 sezione: SPORT

MILANO (l.c.) - Stia tranquillo nella sua fattoria in Namibia Giusy Farina se è veramente laggìù a far il cacciatore. Il sostituto procuratore Ilio Poppa non ha ancora ricevuto dalla Tributaria il fascicolo sulle indagini che riguardano i libri contabili del Milan e di tutte le società "satelliti". Nel frattempo si è saputo il nome del magistrato che si occuperà dei crediti di Gianni Nardi, il quale vorrebbe recuperare sette miliardi e cento milioni a suo tempo prestati a Farina e mai più rivisti indietro. Sarà infatti il giudice Giuseppe Patrone ad istruire la causa civile intentata da Nardi per la convalida del sequestro delle azioni milaniste dell'ex presidente rossonero. La prima udienza è prevista per l'8 aprile. Si era parlato di "manette imminenti". Per ora il sostituto procuratore Poppa non ha deciso nulla: d'altra parte deve prima valutare i risultati degli accertamenti eseguiti nei giorni scorsi dalla Guardia di Finanza andata a rovistare dentro i cassetti degli uffici milanisti. Ieri pomeriggio, comunque, il magistrato ha avuto un incontro coi responsabili delle indagini compiute dalla Tributaria: probabilmente si è trattato di un "punto" della situazione. Il "buco" nei conti del Milan dovrebbe riguardare incassi non versati (pare per un miliardo e mezzo), sospesi di cassa non giustificati, Irpef pagata parzialmente. I controlli non si sono limitati al Milan A.C. spa, ma avrebbero riguardato anche la Milan Promotion e le società incrociate a questa miniholding. Ha parlato Berlusconi (intervistato da Biagi ieri sera), parla da due giorni il petroliere Dino Armani che continua a dire: "Le azioni della Ismil non mi interessano: ciò che mi interessa sono le azioni del Milan. E comunque io non mi metto con nessuno". Sulla richiesta di amministrazione controllata per l'Ismil si attende la decisione del tribunale. Parlano anche i dipendenti della Milan Promotion che lamentano in un comunicato di essere "stanchi delle notizie infondate che ledono l'immagine della società e di chi ci lavora e di voler agire in tutte le sedi opportune per la tutela della propria onorabilità".

# L' AVVOCATO DI FARINA CONTRO IL MILAN

Repubblica — 08 febbraio 1986 pagina 20 sezione: SPORT

MILANO - Caso Milan: ormai tutto accade in tribunale, le voci si susseguono implacabili, l'altra sera un'agenzia ha annunciato il sequestro di Valmora - la tenuta agricola in Maremma - ieri il magistrato Poppa ha smentito, anche la Guardia di Finanza ha detto di non sapere nulla, qualcuno ha malignato: Valmora non può essere sequestrata perchè non è di Farina e se lo è, è sotto diverse ipoteche da molto tempo. Elio Poppa, sostituito procuratore della Repubblica, nella tarda mattinata di ieri ha fatto capire di essere sul punto di prendere decisioni importanti. La logica induce a credere che per Farina le cose si stiano compromettendo ogni giorno di più: ordine di comparizione e poi mandato di cattura, questi i passi che la magistratura potrebbe compiere nelle prossime ore. Ieri l'avvocato Ledda ha presentato una richiesta per fare esaminare la gestione sia dell' Ismil sia del Milan, società della quale l' Ismil possiede il pacchetto di maggioranza. In base all' articolo 2.409 del codice civile il tribunale dovrà decidere se sono state commesse irregolarità nell' adempimento dei doveri da parte degli amministratori e dei sindaci: in tal senso il Tribunale potrà disporre gli opportuni provvedimenti cautelari, nei casi più gravi potrà revocare gli amministratori e i sindaci e nominare un' amministratore giudiziario determinandone poteri e durata. Verrà fatta successivamente una perizia contabile e si potrà chiedere la messa in liquidazione della società. Poteva farlo la Federcalcio, in base all' articolo 13 della legge 91, ma Sordillo non ha intrapreso questa strada. Che significato può avere la mossa di Ledda, che sinora si è dimostrato un abile stratega? Probabilmente il legale della Ismil vuole mettere fuori gioco l' attuale consiglio del Milan. Ha chiesto da tempo l' amministrazione controllata della Ismil, questa mossa potrebbe avvalorare ulteriormente il suo progetto. In parole povere la mossa di Ledda potrebbe essere interpretata così: la Ismil (e quindi Farina) contro il Milan per accertare eventuali reati commessi non soltanto dallo stesso Farina ma anche dagli altri amministratori. Successivamente l' avvocato Lanzi, legale del presidente Lo Verde, ha presentato al Tribunale la richiesta da parte del Milan di costituirsi parte civile. In pratica, se la magistratura appurerà che Farina o chi per lui abbia commesso dei reati dai quali sono derivati danni morali e materiali al Milan, la società stessa richiederà il risarcimento. Folino, l' ispettore della Federcalcio che nelle scorse settimane ha indagato a lungo sui libri contabili del Milan, ha chiaramente fatto intendere che la società potrà uscire dal tunnel a due condizioni. La prima è che venga pagata entro pochi giorni l' Irpef, sono circa quattro miliardi, in caso contrario scatterà la messa in liquidazione che sarà richiesta dalla stessa Federcalcio (l' anticamera, in poche parole, del fallimento). La seconda mossa non dipende dal Milan ma dal ministero del Tesoro, che dovrà autorizzare l' aumento del capitale recentemente portato da dieci a venti miliardi. Soltanto se queste due operazioni andranno in porto la situazione del Milan diventerà accettabile. Intanto Berlusconi continua a stare alla finestra: i fatti volgono a suo favore, il suo progetto di acquistare il Milan pulito, magari dal Tribunale, è sul punto di essere portato a termine. - di FRANCO ROSSI

## IL MILAN E' DI BERLUSCONI

Repubblica — 11 febbraio 1986 pagina 22 sezione: SPORT



MILANO (l.c.) - Paolo Berlusconi, fratello del più noto Silvio, ha perfezionato ieri sera l'acquisto del Milan. Si è conclusa così dopo cinquantanove giorni una delle vicende più tormentate del calcio italiano: da quando cioè venerdì 13 dicembre Giuseppe Farina, diciannovesimo presidente del Milan, aveva annunciato le dimissioni al Consiglio di amministrazione fino alla stretta di mano, ieri sera, fra Paolo Berlusconi e i legali di Gianni Nardi, l'ex vicepresidente della squadra rossonera che aveva chiesto il sequestro cautelativo per la tutela di un credito di 7,1 miliardi di lire nei confronti di Farina. Si è concluso quindi sul filo di lana il caso Milan: mancavano appena ventiquattro ore e poi sarebbe stato nominato un amministratore giudiziario con il rischio cioè che il club rosso-nero potesse essere cancellato come società sportiva. Invece, proprio ieri i legali di Berlusconi e quelli di Nardi si incontravano presso lo studio dell'avvocato Vittorio Dotti, legale della Fininvest, in via Visconte Venosta, 3 per cercare di concludere più in fretta possibile l'accordo. Un accordo piuttosto complicato perchè domenica pomeriggio sembrava che fosse tutto ormai fatto per il passaggio delle azioni di maggioranza del Milan (come è noto, 510 mila equivalenti a circa 6 miliardi di lire) al petroliere Dino Armani tramite Nardi. Tanto è vero che alcuni giornali erano usciti coi titoli: "Si crede sempre meno in Berlusconi"... e non avevano tutti i torti giacchè sabato sera, come racconta la stessa Gazzetta dello Sport, "al termine di una riunione durata oltre cinque ore dalle 19 alle 0,45, la Ismil (la Finanziaria del Milan) aveva accettato di firmare la cessione del pacchetto di maggioranza Nardi con la delega di vendita a terzi e a quel punto Nardi era libero, senza più vincoli". Insomma, l'uomo da "lavorare" era proprio Nardi. Nardi sarebbe stato disposto a ritirare il sequestro cautelativo a favore di un accordo con Armani (in cambio di una serie di garanzie, naturalmente) però qualcosa non è andato per il verso giusto e i due interrompevano la trattativa. A questo punto Nardi tramite gli avvocati Locatelli e Casella cercava di riprendere i contatti con Berlusconi, il quale era sempre rimasto "alla finestra". E del resto fin dal martedì 17 dicembre non era stato Silvio Berlusconi ad annunciare: "Sono pronto a trattare il Milan"? Ha avuto ragione il patron di Canale 5, che con pazienza ha atteso che si sbrogliassero tutti i problemi fiscali e soprattutto si facesse chiarezza tra i legali dello stesso Farina: anche perchè la cosiddetta operazione bucato, come pittorescamente Berlusconi aveva detto a Biagi in una trasmissione del primo canale, è di fatto già avviata. Lo stesso attuale presidente rossonero Rosario Lo Verde ha più volte giurato e speriurato che è stato fatto tutto per rendere regolare la gestione della società milanista. Probabilmente Berlusconi ha garantito la restituzione dei crediti a Nardi, nonchè un premio per il dissequestro e la possibilità di restare in seno al consiglio di amministrazione. Appare scontato il fatto che Berlusconi pagherà quel che spetta alla Ismil (cioè i sei miliardi del valore azionario detenuto da Farina) e provvederà ai 5 miliardi da versare per la ricapitalizzazione già programmata. Appena arriverà il consenso del ministero del Tesoro. Dopodichè ci saranno da sanare i primi debiti coi fornitori, e soprattutto da pagare l'Irpef: quei tremila seicento milioni reclamati dallo Stato. Dunque, tutto è andato come ci si aspettava alla fine: i tifosi saranno contenti, domenica per Milan-Sampdoria avevano inondato la curva della fossa rosso-nera con lunghissimi striscioni, "Silvio Milano ti ama", "Silvio salvaci dalla vergogna", "Silvio il nostro scudetto sei tu, cancella questa società di ladri"... Ma a ben vedere questo accordo è qualcosa di più che un semplice cambiamento di padronato. Perchè Berlusconi ha avuto la vita così dura prima di acquistare il Milan? Forse aveva fatto paura la sua richiesta di vedere "i conti del Milan" depurati da qualsiasi inquinamento. "Non so più se è stato un atto di amore o una follia - ha detto Paolo Berlusconi -. Ma penso proprio che il cuore abbia prevalso sulla ragione. Ecco, ci siamo messi una mano sul cuore e abbiamo deciso di anticipare i tempi"

## **MILAN, E' TUTTO DA RIFARE?**

MILANO - Sarà ritenuto valido l' accordo firmato da Berlusconi? L' interrogativo è di prammatica visto il succedersi degli avvenimenti. Ieri l' avvocato Ledda, legale della Ismil (la società che detiene, o deteneva, a seconda dei punti di vista, il pacchetto di maggioranza del Milan) ha convocato d' urgenza il consiglio d' amministrazione della società. Nell' accordo si configurerebbero alcune irregolarità, si ipotizza addirittura una sottrazione di capitale. L' Ismil la settimana scorsa aveva chiesto al tribunale di essere messa in amministrazione controllata e pertanto la vendita delle azioni a Berlusconi, vendita dalla quale sono stati incassati sei miliardi e 350 milioni, non sarebbe valida. Questi soldi in teoria dovrebbero essere destinati ai creditori della finanziaria e non al Milan, cui sono destinati secondo l' accordo. Da qui la sottrazione del capitale, e c' è anche chi sussurra che si rischia la bancarotta. Dalla Grana, fra l' altro consigliere del Milan, l' amministratore della Ismil che ha ceduto il pacchetto di azioni, probabilmente credeva, in buona fede, di potersi impegnare a nome della società di cui è amministratore, mentre la precedente richiesta di amministrazione controllata al tribunale, secondo alcuni cavilli giuridici, non gli consentiva questa facoltà. In mattinata sui giornali erano apparse dichiarazioni trionfistiche di Paolo Berlusconi, fratello minore di Silvio. Aveva già dato l' annuncio proponendosi quale presidente. L' accordo tra l' Ismil e il gruppo di Berlusconi era stato siglato alle 23 di lunedì nello studio dell' avvocato Dotti. Con il documento Nardi rinunciava al sequestro delle azioni della Ismil per evitare che si arrivasse al fallimento del Milan; Dalla Grana, amministratore delegato della Ismil, cedeva le azioni alla Fininvest di Berlusconi per 6 miliardi e 350 milioni, così mettendo fuori gioco Armani che aveva già offerto la sua fidejussione di otto miliardi. Dino Armani, appresa la notizia ha dichiarato: "Mi sono tolto un dente". In pratica il gruppo Berlusconi, oltre ad acquistare le azioni, si assumeva tutti i debiti del Milan confermando la propria disponibilità ad aumentare il capitale di dieci miliardi e di investire quindici nella prossima campagna acquisti. Tutto sembrava in regola al momento della firma dei documenti, Paolo Berlusconi telefonava ad alcuni giornali nel cuore della notte annunciando: "Il Milan è nostro". Successivamente al gruppo Fininvest sono arrivate le prime voci di difficoltà fatte insorgere dalla Ismil e in particolare dall' avvocato Ledda, che cura gli interessi della società collaterale. Berlusconi dunque non ha ancora la strada spianata per accedere alla sede rossonera di via Turati, stando almeno alle notizie di ieri. Ledda, colto di sorpresa dall' accordo sottoscritto nella nottata da parte di Dalla Grana a nome della Ismil, ha presentato una memoria al giudice Buono, lo stesso giudice al quale era stata presentata la richiesta di amministrazione controllata. Sarà sempre il giudice Buono a decidere il 18 febbraio se l' atto sottoscritto tra il gruppo Berlusconi e Dalla Grana è valido oppure no. In tribunale rimane aperta l' istruttoria del sostituto procuratore Elio Poppa, questi sta accertando eventuali reati di natura penale, quali il mancato versamento dell' Irpef. Si tratta di vedere se Farina, o chi per lui, ha violato la legge 516. Ma questo è un problema che non riguarda Berlusconi. Le reazioni all' acquisto del Milan da parte di "sua emittenza" sono state trionfistiche. Il presidente Lo Verde, che presenterà le dimissioni la prossima assemblea, ha dichiarato: "Ho fatto le mie congratulazioni a Paolo Berlusconi. La continuità nel Milan sarà rappresentata da Nardi. Da parte mia non vedo l' ora di dimettermi". Sull' iniziativa presa dall' avvocato Ledda, Lo Verde ha replicato: "Mi auguro che tutto sia regolare, che non sorgano complicazioni". L' uomo-chiave, quello che ha permesso l' accordo tra la Ismil e Berlusconi, è stato Gianni Nardi che ha dovuto revocare il sequestro delle azioni per evitare il fallimento della società e permettere quindi l' ingresso di un compratore. Nardi ha prestato sette miliardi a Farina e teme, giustamente, di non rivederli più. Per questo motivo aveva fatto sequestrare le azioni della Ismil, quale titolo di garanzia. Nardi si è trovato di fronte ad un bivio: o mantenere il sequestro sulle azioni e far fallire il Milan, oppure ritirare il sequestro e permettere a Berlusconi di rilevare la maggioranza e salvare la società. Nardi ha scelto la seconda soluzione. "Mi auguro che un giorno i tifosi rossoneri mi ringrazino per questo sacrificio che ho fatto". Anche Gianni Rivera è soddisfatto dell' avvento di Berlusconi al Milan. "E' la soluzione che tutti ci auguravamo. Si poteva concludere prima, si sarebbe evitato il gioco al massacro, una pubblicità negativa per la società. Io non ero contro Berlusconi, mi battevo contro il fallimento del Milan. E' importante l' avvento di una dinastia come quella di Berlusconi al Milan, perchè permetterà alla

società di fare programmi a lunga scadenza". Rivera non ritirerà le sue dimissioni, ma è pronto ad accettare un incarico nel futuro Milan di Berlusconi. "Non sono nella posizione di imporre delle condizioni, certo che non accetterò mai di rimanere qui solo per riempire una stanza. Se dovrà rimanere dovranno darmi più poteri di quanti non ne abbia avuti negli ultimi anni". Mister Edwards, presidente del Manchester, ieri si è presentato in sede: voleva riscuotere seicento milioni, l'ultima rata di Wilkins. Non ha preso una lira, il Milan comunque gli ha garantito il pagamento della cifra entro il 29 marzo. - di FRANCO ROSSI

## **E' ANCORA TROPPO PRESTO PER FARE FESTA**

Repubblica — 12 febbraio 1986 pagina 41 sezione: SPORT

IL Milan ai milanesi. Evviva! Abbracci, scene di giubilo, pianti di gioia, urla di incitamento nelle sedi dei Milan club non appena l'altra sera si è diffusa la notizia che il "Berlusca" si era accaparrato i colori rossoneri, liquidando definitivamente l'odiato Farina. Un copione per la verità scontato e risaputo: le stesse scene si erano verificate all'arrivo, qualche anno fa, del baffuto Giussi da Vicenza, acclamato come Alessandro dopo l'episodio di Gordio, seppur reduce da trascorsi per lo meno opachi e non ancora dimenticati. E non per far paragoni tra il "salvatore della patria rossonera" di allora e quello di adesso, tanta e tale è la diversità di cultura manageriale, ma per sottolineare ancora una volta come nel calcio l'immagine scenografica faccia aggio sui contenuti della rappresentazione. In questa "cronaca di un acquisto annunciato tra turbini di indiscrezioni e smentite, assalti delle fiamme gialle a corposi quanto complicati libri contabili e svolazzar di toghe nelle austere aule del palazzo di giustizia, alla fine l'ha spuntata lui, il "foudre de guerre" che ha conquistato Parigi: Silvio Berlusconi. Le speranze sono gigantesche e tutti si aspettano che i problemi si assopiscano come onde mentre scema il vento. Non sarà così, e ben lo sa Berlusconi (Pellegrini docet!). Gli fa onore sbandierar l'amore antico per i colori rossoneri; gli spetta di diritto l'affetto delle folle del tifo, anche di quelle neroazzurre perchè finalmente il derby torna ad essere, a tutti i livelli, "quello della Madonnina"; gli va riconosciuto il coraggio del rischio. Però c'è dell'altro: dentro questa scelta di prendersi il Milan a tutti i costi (c'è chi giura che dietro ad ogni cordata presentatasi in questi due mesi c'è stato sempre e solo lui) il tifoso Berlusconi non ha certo dimenticato il Berlusconi imprenditore. E' giusto (e sarebbe da stupirsi del contrario) che al milanista sfegatato nulla importi se non il calcio giocato, Wilkins e Liedholm, Baresi e Hateley. Ma se è vero che "Novantesimo minuto" e quella specie di cosa (a metà tra la soap opera d'accatto e il polpettone alla Ursus dove tutti in fondo sono buoni) che va sotto il nome di "Processo del lunedì", per non parlare delle partite, raccolgono milioni e milioni di spettatori, come è pensabile che l'accortezza imprenditoriale di Berlusconi prescinda dalla possibilità di una presenza "in diretta" nel calderone dove si decide a chi affidare le riprese tv? Ciò ovviamente non vuol dire che il padrone di Canale 5 ha intenzione di sostenere una nuova guerra contro la Rai come ai tempi - tanto per fare un esempio - del Mundialito uruguayano: vuole solo che la colossale torta fino ad ora appannaggio esclusivo dell'ente di stato sia finalmente divisa. Processo alle intenzioni? Suvvia, la tenacia con la quale Berlusconi ha voluto il Milan è di alfieriana memoria e si giustifica proprio con queste intenzioni, più che legittime. E se il progetto andrà in porto avremo finalmente anche nello sport la possibilità di giudicare e quindi di scegliere fra trasmissioni con canone e lo sponsor da un lato, e trasmissioni con sponsor e pubblicità dall'altro: le uniche discriminanti saranno (almeno questo si spera) bravura professionale e capacità tecniche e organizzative. E visto che di Agnelli ce n'è uno solo e se è consentita una battuta municipalista più che provinciale, meglio un presidente che punta

a guadagnare, per la squadra e per sè, di un presidente che per restar tale ha bisogno che "decorrano i termini". - di *FABIO BARBIERI*

## ' BISOGNA AVERE MOLTA PAZIENZA '

Repubblica — 12 febbraio 1986 pagina 41 sezione: SPORT

MILANO - Anni fa Paolo Berlusconi che giocava a football come centravanti venne "provato" da Helenio Herrera. Un terzino tignoso ed implacabile lo francobollò senza pietà, racconta l' avvocato Giuseppe Prisco. Il "mister" dell' Inter decretò: "al massimo potrà andare al Milan". Lunedì sera, alle 23; Paolo Berlusconi, 36 anni, fratello di Silvio re delle tv private nonché amministratore delegato della Fininvest, al Milan finalmente c' è andato. Da padrone. "Era il mio sogno nel cassetto - confessa oggi che tutti i giornali titolano "Milano rossonera in festa"... - un traguardo, una promessa che ci eravamo tacitamente fatti". Soprattutto dopo le vergognose vicende societarie degli ultimi tempi: "Sì, continuo a ripeterlo, il nostro è stato un atto di amore assoluto che ha scavalcato qualsiasi scelta razionale". Ecco perchè i tifosi invocano da tempo l' arrivo dei Berlusconi alla guida della squadra milanista: perchè da sempre li hanno visti in tribuna a tifare, a penare, a soffrire come uno di loro. Demagogia? Ma no, tifo puro e semplice: "Il Milan era, anzi è tale e quale una donna meravigliosa e di gran lignaggio, ma con un passato chiacchierato. Che poi sono le donne più interessanti... e quindi da non perdere". Detto e fatto. Farina si dimette e sparisce dalla scena. Berlusconi assume una posizione chiara: offerta pubblica per rilevare il pacchetto di maggioranza. Unico desiderio: prendere il Milan "pulito". Ma chi vende non può (o non vuole?) promettere questo: "E così a un certo punto ci siamo levati dalla mischia, per non essere fraintesi nè confusi con le bande che attentavano al Milan". In attesa cioè che di definissero i giochi, che si eliminassero i pretendenti senza quattrini. "La verità è che si trattava senza un vero e proprio interlocutore quale avrebbe potuto essere lo stesso Farina, se avesse gestito in prima persona la cessione del pacchetto di maggioranza". Parla Paolo Berlusconi, ed è come se parlasse tutta la famiglia, Silvio, il cugino Giancarlo Foscale, direttore finanziario della Fininvest, l' amico fedele Confalonieri, braccio destro di monsieur Cinq, lo staff che per quasi due mesi ha battagliato sui fronti delle trattative. Da una parte l' Ismil, la holding di Farina col suo pacchetto di azioni del Milan, i suoi debiti, i suoi intrecci. E poi Gianni Nardi che reclamava sette miliardi e cento milioni prestatati per il Milan e mai più rivisti (tanto da indurlo prudentemente al sequestro delle azioni rossonere). Sullo sfondo i consiglieri della società, i luogotenenti della gestione Farina, l' attuale presidente Rosario Lo Verde (anche lui creditore, con Paolo Barzaghi, di circa tre miliardi). Già quando il baratro era imminente, siamo intervenuti noi. Al diavolo la prudenza. La situazione stava precipitando. Quando abbiamo visto che le strade praticabili sollecitate da noi non venivano imboccate (il Milan "pulito"...), abbiamo capito che non si poteva mandare la squadra al fallimento. Armani, che pure aveva dato la sua disponibilità finanziaria per evitare il crack, non andava più in là di quel che aveva già fatto. I conti si possono fare in tanti modi, però la campagna acquisti rischiava di trasformarsi in campagna vendite. Ci siamo detti: costi quel che costi, con tutti i debiti. Abbiamo preso il Milan con il suo passato. Consapevoli di assumerci certi rischi. Con tranquillità, però. Una tranquillità condivisa dalla Lega". "Il Milan si poteva prenderlo o mandando avanti i revisori oppure andando in campo per raddrizzare il risultato. E' stato così". Ora che Ledda è tornato alla carica, i Berlusconi non si scompongono: "Ci vuole molta pazienza - risponde da Roma Paolo - lasciamo a Ledda il compito di spiegare le sue richieste ai tifosi del Milan". - di *LEONARDO COEN*

# SILVIO BERLUSCONI PRESIDENTE DEL MILAN

Repubblica — 13 febbraio 1986 pagina 17 sezione: SPORT

MILANO - Il Milan è di Berlusconi, ieri pomeriggio raggiunto l' accordo. L' avvocato Ledda, legale della Ismil, che l' altro ieri si era opposto alla cessione operata dall' amministratore Dalla Grana, ieri ha avuto un lungo colloquio con il giudice Buono, lo stesso magistrato che avrebbe dovuto decidere la messa in amministrazione controllata della Ismil. Presenti anche i legali del vice presidente Nardi, che vanta un credito di sette miliardi nei confronti di Farina e di Donella. Il documento sottoscritto domenica notte da Pietro Dalla Grana diceva che con sei miliardi e trecentocinquanta milioni la Fininvest sarebbe diventata proprietaria del pacchetto di maggioranza del Milan. Tale accordo era stato successivamente impugnato da Ledda, avvocato della Ismil. Per quest' ultima società era stata chiesta l' amministrazione controllata e di conseguenza, senza il parere del giudice o senza aver ritirato l' istanza, la cessione non poteva avvenire. Un intoppo che ieri è stato superato al termine di una serie estenuante di colloqui che hanno coinvolto i legali sia della Ismil del Milan, di Nardi e della Fininvest. Il Milan dunque è diventato proprietà di Berlusconi. Presidente sarà proprio lui, Silvio, e non il fratello Paolo. I due vice presidenti Galliani e Nardi. Almeno queste le previsioni. Nella società dovrebbe rimanere anche Rivera, vicepresidente dimissionario, con incarichi più importanti di quelli affidatigli da Farina negli ultimi tempi. Giussù Farina dal Sudafrica avrebbe lanciato minacciosi avvertimenti: nel caso fosse trascinato in tribunale per gli ammanchi nella contabilità del Milan, si presenterà e spiegherà che quei soldi lui non li ha presi. Questa almeno è la versione di Farina che avrebbe ricevute e distinte contabili per dimostrare ai giudici a chi e dove sono finiti i soldi che mancano. E' una vera e propria minaccia quella che dell' ex presidente, una minaccia di denunciare pagamenti in nero che sarebbero stati effettuati nella gestione del Milan. E' chiaro che chi avrebbe preso soldi in nero subirebbe gravi conseguenze: oltre i cinquanta milioni di evasione la legge prevede le manette. Una ultima grana, una curiosità, un ulteriore ricordo di Farina: Hateley è stato sfrattato dal residence nel quale abitava alla periferia di Legnano. Il Milan doveva pagargli l' affitto, non l' ha fatto. Adesso il proprietario del residence, che vanta un credito di diciassette milioni si è rivolto alla magistratura. - *di FRANCO ROSSI*

## 'MILAN, UN BEL PRODOTTO'

Repubblica — 18 febbraio 1986 pagina 44 sezione: SPORT

MILANO (g.p.) - Tra un tramezzino e un bicchiere di vino bianco, a margine di una conferenza stampa sulla pubblicità televisiva, Silvio Berlusconi parla del Milan. "Io sarò il presidente del Milan, mio fratello, con Nardi, vicepresidente, poi ci saranno due amministratori delegati...". ø! Perché vuole fare il presidente? "Perché sono il primo tifoso della famiglia... E poi, certe battaglie si devono combattere in prima persona". Sì, ma chi glielo ha fatto fare? "Come, chi me lo ha fatto fare? Sono milanista, sono tifoso, non sono mica una bestia diversa dagli altri solo perché mi chiamo Berlusconi... Non c' è solo il Berlusconi dipinto sui giornali... Io sono uno che ai fatti di cuore ci tiene, mi potrei definire un sentimentale che agisce con razionalità. Nel calcio sarò e agirò come il Berlusconi della Tv, non sarò diverso". Lei ha preso il Milan per guadagnarci? "Spero di non rimetterci. Il Milan è una squadra ma è anche un prodotto da vendere, da offrire sul mercato. Impiegheremo la nostra esperienza con le televisioni commerciali per migliorare e esaltare l' immagine del Milan...". Come vede il Milan dopo l' ultima partita, la prima della sua gestione.

"Domenica sera abbiamo fatto una riunione coi dirigenti della Fininvest tifosi, abbiamo passato la serata a fare previsioni e piani". Nei suoi programmi c'è lo scudetto nel prossimo campionato?. "Nel calcio i successi si possono favorire, ma non programmare". Platini? "La moglie di un amico è sacra e penso che l'avvocato sia più che sposato...". Della squadra che ne pensa? " un grande esempio di serietà e professionalità non abbastanza sottolineato".

## **OGGI IL GIUDICE DA' L' OK AL MILAN NUOVA GESTIONE**

Repubblica — 19 febbraio 1986 pagina 41 sezione: SPORT

MILANO - Sarà depositato questa mattina in cancelleria il decreto con la decisione del Tribunale sulla domanda a suo tempo avanzata dall'avv. Alberto Ledda per ammettere l'Ismil all'amministrazione controllata. L'Ismil è la società che "controlla" il Milan. Oggi le ipotesi più probabili, dopo la positiva trattativa avvenuta col gruppo Berlusconi, sono un "non luogo a procedere" oppure l'applicazione dell'art. 193 della legge fallimentare, che prevede il rientro alla normalità in seguito al ritorno "in bonis" della società, essendo state superate le difficoltà transitorie che ne avevano ridotto la solvibilità. Ieri l'avv. Alberto Ledda ha presentato una memoria con la quale rinuncia all'istanza. Il Tribunale ha poi acquisito altri elementi di valutazione portati dall'avv. Vittorio Dotti per conto del gruppo Berlusconi, dal vicepresidente del Milan Gianni Nardi, arrivato in compagnia del suo legale avv. Paolo Casella, dall'avv. Donella, nella sua qualità di membro del consiglio d'amministrazione della Ismil, e dall'avv. Alessio Lanzi, legale del Milan. Al giudice relatore, Federico Buono, si è presentato anche il figlio di Giuseppe Farina, Michele, che ha consegnato al magistrato un documento in cui accetta il differimento di un credito di 260 milioni vantato dal padre nei confronti della Ismil. Una posizione evolutiva di questa vicenda dovrebbe ripercuotersi favorevolmente anche sulle altre due questioni civilistiche pendenti davanti all'ottava sezione del Tribunale e riguardanti gli amministratori del Milan: i due procedimenti saranno esaminati il 28 febbraio.

## **VIA LIBERA AL MILAN**

Repubblica — 20 febbraio 1986 pagina 18 sezione: SPORT

MILANO - La Ismil, la ex società di Farina che deteneva il 64,9 per cento delle azioni del Milan, non sarà posta in amministrazione controllata. La decisione è stata presa ieri dai giudici della seconda sezione del tribunale civile di Milano che hanno dichiarato un "non luogo a provvedere" accogliendo sostanzialmente la richiesta di rinuncia che era stata presentata dall'avvocato Alberto Ledda per conto della Ismil. Il tribunale ha ritenuto che con l'arrivo dei capitali freschi del gruppo Berlusconi i debiti della Ismil siano stati praticamente azzerati tranne una piccola rimanenza che potrà essere coperta con l'attivo e con la vendita della società "Vice Sport". I giudici hanno anche rinunciato ad un intervento d'ufficio per la dichiarazione di fallimento o per l'ammissione al concordato preventivo in seguito alla decisione del vice presidente del Milan, Gianni Nardi, di soprassedere al sequestro delle 510 mila azioni del Milan a suo tempo bloccate a tutela di un credito di circa sette miliardi nei confronti di Giuseppe Farina. Il decreto del tribunale depositato ieri mattina in cancelleria rappresenta insomma il primo passo verso una normalizzazione del caso Milan sotto i vari aspetti civilistici. Sul piano penale invece la Procura della repubblica ha emesso

alcune comunicazioni giudiziarie nei confronti di tutti coloro che sono interessati ad una perizia contabile per accertare eventuali irregolarità nella gestione del Milan. Tra i destinatari figurano Giuseppe Farina e alcuni amministratori della società rossonera che oggi saranno rappresentati nell'ufficio del giudice dell'avvocato Alessio Lanzi. Per quanto riguarda le voci di un ordine di cattura nei confronti di Farina, il giudice Ilio Poppa che l'altro ieri le aveva decisamente smentite, ieri è apparso molto meno categorico. Sfuggendo ai giornalisti si è limitato a dire: "Non confermo e non smentisco". Anche le ragioni indicate in un primo tempo, il mancato pagamento dell'Irpef per oltre tre miliardi, non sembrano più così certe. Il magistrato si è limitato a dire di attendere un rapporto da parte della Guardia di Finanza sulla base del quale Poppa dovrà stabilire se si è trattato di semplice omissione di versamento oppure se siano state infedeli anche le dichiarazioni. Anche la Guardia di finanza che collabora col magistrato mantiene un riserbo assoluto sulla vicenda. Nei giorni scorsi la Finanza aveva cercato di notificare una comunicazione giudiziaria a Farina in diversi recapiti del Veneto e della Toscana dove l'ex presidente del Milan possiede aziende agricole. L'eventuale ordine di cattura sarebbe comunque difficilmente eseguibile se è vero che Farina si trova in Sudafrica o in Namibia o nel Botswana. CAMPANA INSISTE - "Le preoccupazioni di Matarrese circa una perdita di immagine del calcio professionistico avrebbero dovuto essere manifestate ben prima d'ora, soprattutto nei confronti di chi ha gestito le società calcistiche con criteri che hanno provocato il dissesto attuale, naturalmente sotto l'occhio complice di federazione e lega. Ribadiamo la necessità di un tetto agli indennizzi". Lo ha detto Campana, presidente dell'associazione calciatori, continuando la polemica con Matarrese.

## CON FARINA NEI GUAI ALTRI EX DIRIGENTI

Repubblica — 21 febbraio 1986 pagina 33 sezione: SPORT

MILANO - Ordine di cattura per Giussù Farina, ormai la notizia è di dominio pubblico. La magistratura milanese ha cercato, inutilmente, di tenerla nascosta. L'ex presidente del Milan è in Sudafrica, sembra che con quel paese l'Italia non abbia nessun trattato di estradizione, al momento quindi non corre il rischio delle manette. Dalla Procura della Repubblica sono partite una serie di comunicazioni giudiziarie. Si conosce soltanto il nome di un destinatario: Romeo Arces, 69 anni, presidente del collegio dei revisori dei conti della Lega nazionale di cui era stato componente per diversi anni. I giudici vorranno sapere se Arces ha controllato nel migliore dei modi, come era suo dovere, i bilanci del Milan. Tutti i consiglieri si sono difesi nelle scorse settimane affermando: "Farina non ci permetteva di sapere nulla, chi chiedeva veniva messo alla porta". Sarà ora la magistratura a decidere se tutto questo era compatibile con i loro doveri. E' chiaro che sono attese altre comunicazioni giudiziarie. "Non posso dire quante - ha detto il sostituto procuratore della Repubblica Ilio Poppa -, da un momento all'altro il numero potrebbe cambiare". Il magistrato ha affidato al commercialista Claudio Pastori l'incarico di periziare i bilanci e i documenti contabili per vedere se sono state commesse irregolarità durante la gestione Farina. Sono stati chiesti sessanta giorni di tempo per l'indagine. Difensore di Farina è l'avvocato Di Noia, Lanzi è il legale del Milan che si è costituito parte civile, mentre l'avvocato dello Stato sarà Fausto Maniaci. Anche il ministero delle Finanze si è costituito parte civile in relazione al mancato pagamento dell'Irpef. I giudici dell'ottava sezione del Tribunale civile il 28 febbraio esamineranno l'esposto inoltrato dalla Federcalcio. Ieri mattina è avvenuto ufficialmente il passaggio delle azioni dalla Ismil, la società che deteneva il pacchetto di maggioranza del Milan, alla Rete Italia, società del gruppo Berlusconi. La firma sul documento è stata apposta da La Grana per la Ismil, da Paolo Berlusconi, fratello di

Silvio, per la rete Italia e da Rosario Lo Verde per il Milan. Venerdì prossimo ci sarà il consiglio; Foscale e Galliani ne entreranno ufficialmente a far parte, il consiglio si dimetterà poi nel corso della prossima assemblea. Alla riunione che c'è stata ieri non era presente Gianni Rivera. Nell'organigramma del futuro Milan presentato da Berlusconi nei giorni scorsi non figura l'ex golden boy. I due avranno un colloquio nei prossimi giorni: attualmente Silvio Berlusconi è a Parigi dove ha presenziato al lancio di "La Cinq". Rivera non farà parte del consiglio, forse Berlusconi vorrebbe dargli un incarico del tutto onorifico, tipo presidente dei tifosi. Ma Rivera ha già fatto sapere che un ruolo del genere non gli interessa. - di *FRANCO ROSSI*

## **BERLUSCONI TRA UN MESE PRESIDENTE DEL MILAN**

Repubblica — 22 febbraio 1986 pagina 20 sezione: SPORT

MILANO - Tre ore e mezzo di Consiglio d'amministrazione ieri pomeriggio al Milan. E' stata una riunione soprattutto tecnica, in cui si è parlato dello scioglimento delle società satellite, del pagamento dell'Irpef evasa da Farina (quasi tre miliardi e mezzo) e di altri aspetti economici della vicenda. Il dato saliente è però relativo alla data ufficiale in cui avverrà il passaggio delle consegne: martedì 25 marzo. Quel giorno, al Teatro Manzoni (dove Canale 5, tra l'altro, registra diversi suoi spettacoli), il Consiglio di amministrazione del Milan si dimetterà in blocco e Silvio Berlusconi verrà eletto presidente del Milan per acclamazione. Ieri intanto sono entrati nel consiglio due uomini di Berlusconi, Galliani e Foscale.

## **BONETTI AL MILAN BERLUSCONI VUOLE ANCHE DE NAPOLI**

Repubblica — 02 marzo 1986 pagina 25 sezione: SPORT

VIOLA IRONICO "SONO STATI PROPRIO VELOCI" ROMA - Una telefonata venerdì sera aveva annunciato a Viola che Bonetti aveva firmato per il Milan. Ma il presidente della Roma non ci voleva credere. Ieri pomeriggio il senatore si è recato al centro sportivo di Trigoria dove la squadra si stava allenando. La notizia che il contratto di Bonetti era stato depositato in Lega era arrivata a Roma ormai da qualche ora. Il commento è stato abbastanza ironico. "Voglio fare i miei complimenti a Berlusconi - ha detto il senatore - ci ha battuto tutti in volata alle 24 ed un secondo. Complimenti anche a Previdi che è stato lungimirante l'anno scorso". In effetti il trasferimento di Bonetti al Milan è stato facilitato da una clausola del contratto che lega il giocatore alla Roma. Bonetti infatti l'estate scorsa accettò di firmare soltanto a certe condizioni. In particolare l'indennizzo spettante alla società fu fissato a due miliardi, in modo da permettere al difensore di avere un facile mercato. "Viola ha fatto di tutto per trattenermi, voglio ringraziarlo - ha detto Bonetti al termine dell'allenamento - ma sono felice di andare a Milano". Del suo trasferimento alla squadra di Liedholm si parlava ormai da molti giorni, sembra che sia stato lo stesso allenatore svedese a convincerlo definitivamente. "Ho scelto il Milan - ha detto - in quanto è una grossa società che si trova ad appena 70 chilometri dalla abitazione dei miei genitori. Non si tratta quindi di una questione di soldi, ma è semplicemente una scelta di vita. Manco dalla Lombardia da quando avevo 17 anni, quindi è giusto avvicinarmi a Brescia". - di *FABRIZIO BOCCA*



## MILAN, MERCATO BLOCCATO

Repubblica — 05 marzo 1986 pagina 28 sezione: SPORT

IL MILAN di Berlusconi è una delle cinque società professionistiche che non può ancora agire sul mercato. La notizia è clamorosa, ma ampiamente aggirabile. Ci spieghiamo. Il Milan è stato messo in mora dalla Federcalcio il 19 dicembre scorso, pertanto, finché non avrà saldato i vecchi debiti e chiarito tutte le situazioni della gestione Farina, non può spendere per comprare nuovi giocatori. Berlusconi si è presentato però in mezzo a grandi coreografie il primo marzo annunciando l'acquisto di Dario Bonetti. E' conciliabile allora l'acquisto di Bonetti con il divieto federale ad agire sul mercato? In teoria no, ma Berlusconi ha una quindicina di giorni per "ripulire" definitivamente il Milan dai debiti di Farina. Il Comitato Tecnico, quello cioè che deciderà in via definitiva quali sono le società ammesse al mercato e quali quelle che invece dovranno rimanere fuori, si riunirà infatti non prima di metà marzo. Inoltre i preliminari di contratto che saranno presentati durante marzo saranno controllati solo i primi d'aprile. Insomma il Milan è ufficialmente out, ma ha ancora scampoli di tempo per mettersi a posto. Nel gran buco lasciato da Farina ci sarebbero tra l'altro anche molti dei sei miliardi che il Milan deve alla Juve per l'acquisto di Rossi. In tutto le società che hanno ricevuto la diffida ad entrare sul mercato sarebbero una ventina di cui almeno cinque tra serie A e B. Un'altra di serie A sarebbe l'Avellino. A proposito di Bonetti, altra complicazione. Anche la Fiorentina ha infatti depositato un preliminare con la firma del giocatore datato al primo marzo, esattamente come quello di Berlusconi. Le due società si metteranno probabilmente d'accordo, ma la Lega aprirà d'ufficio un'inchiesta su questo e su tutti gli altri casi di doppio tesseramento (altro illustre esempio quello di Agostini).

## JUVENTUS MILAN E' GUERRA FREDDA

Repubblica — 07 marzo 1986 pagina 34 sezione: SPORT

ROMA - Gli uomini di Berlusconi si sono molto indispettiti, non avevano troppa dimestichezza con il grande giro del mercato. "Per ogni giocatore sul quale abbiamo fatto un pensierino abbiamo trovato in mezzo la Juventus. Forse è normale o forse diamo molto fastidio...". Insomma fare un nuovo Milan non è facile, nonostante Berlusconi. Troppi ostacoli da superare, soprattutto per una squadra che agita il mercato come un'onda in piena. La complessa trattativa con la Fiorentina ha preso una piega strana. Un intrecciato affare con sei giocatori coinvolti, troppi per trovare una soluzione in pochi giorni. Sostanzialmente il Milan ha voluto trattare soltanto Massaro: ha chiesto la disponibilità della Fiorentina a ridurre l'assurdo parametro di dieci miliardi. Di Antognoni, Galliani, Braidà e Ramaccioni non hanno voluto nemmeno parlare. "Quella è una storia a parte" hanno detto a Pontello. Lo scambio di portieri (Giovanni Galli, Terraneo) resta tutto da definire; a quanto pare quello del Milan non gradirebbe troppo un trasferimento alla Fiorentina. La situazione di Filippo Galli e di Virdis si è invece complicata con l'inserimento di altre due trattative parallele. Circola infatti voce che il Milan si sia interessato in queste ultime ore a Vierchowod e che abbia stabilito un filo diretto con Mantovani. Liedholm a quanto pare vorrebbe ricostruire la coppia Vierchowod-Bonetti, che un tempo giocava nella Roma scudetto. La Fiorentina invece non sarebbe troppo sicura di Virdis, vorrebbe cercare ancora di arrivare a Galderisi, forse non in una gran vena, ma certamente più giovane dell'attaccante sardo. Insomma il Milan vorrebbe dare Filippo Galli ai

Pontello, ma loro non hanno più una adeguata contropartita da offrire loro. Antognoni poi tiene sempre in grande considerazione l'offerta della Roma. Viola lunedì scorso ha voluto addirittura pranzare con lui a Roma. La situazione di Galderisi sta diventando incomprensibile. Quasi giornalmente il giocatore subisce pressioni dal Verona per rinnovare il contratto: oggi stesso dovrebbe dare una risposta definitiva a Chiampan che gli ha proposto un contratto triennale. In tutto questo un piccolo giallo: Galderisi non va più d'accordo con il suo manager, Antonio Caliendo. Forse il dissidio è nato sulla diversa valutazione delle proposte giunte al giocatore. Il manager vorrebbe aspettare altre offerte. Di certo il Verona non ha troppa fiducia di poter trattenere il giocatore. Sta sondando il mercato alla ricerca di una punta con cui sostituire Galderisi. La prima soluzione è quella di Garlini, 28 anni, che sta andando benissimo alla Lazio. La seconda è quella di Monelli che la Fiorentina ha deciso già da tempo di mettere sul mercato. Forse nelle prossime ore potrebbe prendere piede la possibilità di uno scambio Monelli-Galderisi. Entrambe le squadre hanno bisogno di punte, entrambe vogliono cambiare i proprio attaccanti. C'è poi il caso dell'allenatore dell'Inter. E' ormai smaccato l'interessamento di Pellegrini per Trapattoni. Tutto è legato però al sì del tecnico della Juventus. La proposta economica è rispettabilissima. Trapattoni all'Inter, verrebbe a guadagnare circa due miliardi netti in tre anni. A tutto questo aggiungiamo nuovi stimoli, nuove ambizioni, la sicurezza di ottenere almeno un paio di acquisti di prestigio. Dicono che Trapattoni non sia mai stato titubante così, nemmeno quando ricevette, negli anni scorsi, le offerte del Milan, della Roma, della Fiorentina e del Napoli. Una cosa è certa, l'Inter sta condizionando tutto il suo mercato al sì di Trapattoni. Ha rilanciato forte per Passarella, soprattutto, cogliendo il giocatore in un momento di grande disagio nei confronti della società. L'argentino non ha certo gradito l'interrogatorio di De Biase, non ha gradito nemmeno il fatto che contro di lui sia stata aperta una inchiesta (così come è stato fatto per Agostini e Bonetti). Alla Fiorentina si dicono sicuri della riconferma di Passarella, meno lo è il giocatore che tiene aperte sempre due strade. L'Inter appunto e la Sampdoria. C'è poi il problema dello stopper della Roma. Dopo Baroni e Francini, la società ha pensato a Tempestilli del Como, fino a qualche giorno fa obiettivo del Napoli. Marino e Ferlaino infatti si sarebbero orientati verso un altro difensore. Allodi martedì si è incontrato con Contratto in un motel sull'autostrada del Sole, ma non c'è ancora niente di definito. Il giocatore non vorrebbe lasciare Firenze, per restare sarebbe pronto anche a qualche sacrificio economico. Grande mercato anche per Roberto Policano, 22 anni, terzino del Genoa. Lo vuole la Juventus, lo vuole la Samp. Hanno voluto conoscere la sua valutazione, pare anche Milan, Inter e Roma. L'unica squadra che offre una contropartita adeguata per ora è la Samp, tre miliardi più Matteoli. Un altro giocatore del Genoa, Mario Faccenda, 26 anni è molto richiesto fra le squadre medio piccole. Anconetani si è già incontrato con Mazzola, il passaggio del giocatore al Pisa è possibile. - di FABRIZIO BOCCA

## **MILAN PROTAGONISTA MA MASSARO NON VUOLE FIRMARE**

Repubblica — 08 marzo 1986 pagina 21 sezione: SPORT

ROMA - L'affare Massaro si complica. Ariedo Braidà, ex ds dell'Udinese, attualmente al Milan ha fatto un viaggio inutile fino a Firenze. Si è incontrato con Moreno Roggi, procuratore del giocatore. A Massaro è stato proposto un contratto di tre anni che però è stato rifiutato. Troppa la distanza fra richiesta ed offerta. Due le soluzioni invece prospettate alla Fiorentina: liquidazione completa dell'indennizzo con un forte sconto sui dieci miliardi dovuti alla società toscana, oppure Viridis più un conguaglio in soldi. Tutto il resto della trattativa, quello che riguarda lo scambio Terraneo-Galli e che coinvolge anche Filippo Galli, difensore del Milan, è fermo. E' sempre il Milan il grande

protagonista di queste giornate di mercato. Ramaccioni domenica scorsa si è incontrato con Mascetti per parlare di Di Gennaro. Il Verona ha risposto che il giocatore per il momento è confermato e che in ogni caso ci sono anche le richieste di altre squadre, vale a dire Roma e Inter. La domanda di registi sul mercato si sta facendo prepotente. Al centro delle trattative, oltre a Di Gennaro c'è Dossena. Ieri sera circolava voce di un interessamento della Fiorentina al giocatore del Torino. Potrebbe diventare difficile anche il trasferimento di Antognoni. Il Milan per il momento sembra avere raffreddato il progetto, la Roma invece sembra essere rimasta scottata dal costo del giocatore. La Fiorentina a quanto pare non sarebbe più disposta ad azzerare l'indennizzo che ammonta a 1.800 milioni. Al massimo è disposta a concedere uno sconto del cinquanta per cento. Il giocatore inoltre ritira attualmente alla cassa della Fiorentina uno stipendio di 47 milioni al mese. Insomma Antognoni è ancora un investimento estremamente costoso. Molto richiesto Luigi De Agostini, 25 anni mediano dell'Udinese. E' stato stabilito un contatto diretto con la Roma, che com'è noto, è interessata anche a Baroni. Ieri intanto si è fatto avanti nuovamente il Verona. Il giocatore piace molto a Bagnoli e la società è disposta a fare anche qualche sacrificio. All'Udinese sono stati offerti Galbagini, Bruni e Turchetta. Dal Verona è ormai quasi sicuro che Galderisi andrà via. Mascetti qualche settimana fa aveva fatto l'ultima proposta, un contratto di 2 anni, le cui condizioni economiche però non sono state accettate dal giocatore. La Roma intanto continua a cercare con insistenza il difensore che dovrebbe prendere il posto di Bonetti. Ieri è stata avanzata una proposta alla Sampdoria. Viola vuole da Mantovani Luca Pellegrini, 23 anni, difensore. La trattativa però si è arenata subito sulla contropartita richiesta dalla Samp. Mantovani vuole Gerolin, la Roma invece è disposta a liberarsi di Lucci e Tovalieri. Sempre ieri a Milano c'è stato una specie di summit Sampdoria-Inter. Mantovani e Pellegrini sono andati a pranzo insieme. Sembra che i presidenti delle due società abbiano deciso di non intralciarsi a vicenda per quanto riguarda Passarella. Il giocatore ha concesso ancora qualche giorno di tempo alla Fiorentina, ma è difficile che Pontello possa superare l'offerta di Pellegrini (un miliardo netto all'anno). La Samp per quanto riguarda il secondo straniero si orienterà su Cerezo, le chances però di strapparlo al Napoli non sono molte. Nel frattempo si è ritirata dall'asta per Policano, troppo alte le richieste del Genoa. Matteoli adesso potrebbe interessare all'Inter in cerca di un grosso centrocampista. Intanto si è incominciato a muovere anche il Bologna, ha chiesto Scanziani alla Samp e Lorieri all'Inter. Spunta fuori intanto il nome di Barnes del Watford. Alcuni osservatori sono andati a vederlo in Inghilterra. Potrebbe interessare alle squadre che verranno in A. - *(fabrizio bocca)*

## **BERLUSCONI DA IERI PRESIDENTE DEL MILAN**

Repubblica — 25 marzo 1986 pagina 22 sezione: SPORT

MILANO - Silvio Berlusconi è da ieri pomeriggio presidente del Milan. La cerimonia ufficiale di investitura s'è svolta durante un'assemblea pubblica al teatro Manzoni. Il nuovo padrone della società rossonera sarà affiancato nella conduzione dal fratello Paolo (vicepresidente ed amministratore delegato), da Gianni Fiscale ed Adriano Galliani (amministratori delegati) e da sei consiglieri tra cui Leonardo Mondadori. Fra i nuovi dirigenti del Milan non ci sarà Gianni Rivera. L'ex-ragazzo d'oro troverà posto alla Fininvest, la finanziaria di Berlusconi.

# LA PRIMA VOLTA CON BERLUSCONI MA SENZA RIVERA

Repubblica — 01 aprile 1986 pagina 19 sezione: SPORT

DOPO il primo mese di mercato ufficiale, il fatto più clamoroso è stato sicuramente l'accantonamento di Gianni Rivera. Dire che non è più al Milan è troppo poco per uno che ha cominciato a giocare ad otto anni, che a quindici debuttava in A ed a sedici era già il piccolo eroe di San Siro. Rivera non ha forse mai fatto a tempo ad essere qualcosa di diverso dal Milan. Probabilmente in questo momento "non è" e basta. Visto in televisione mentre raccontava questa sua strana primavera con la voglia non convinta di far capire che era contento così, dava l'impressione di un vecchio ragazzo che non riusciva ancora a svegliarsi al mondo. Farà il dirigente in un istituto di assicurazioni di Berlusconi, andrà a scuola di manager, poi forse rientrerà. Così almeno si dice. Ma ci sono molte ombre perfino sul fatto che riesca a superare il primo esame in borghese. "Devo imparare a camminare" ha detto lui e non deve essere facile pensare di dover gestire agenti assicuratori per cercare "forse" di imparare a fare quello che aveva sempre fatto, l'uomo di calcio. Forse è giusto così, forse l'impero di Rivera aveva un bisogno urgente di restyling, ma certo che a vederlo adesso smarrito ma stipendiato per essere felice, viene da chiedersi se non valeva la pena di salvargli un angolo innocente di Milan. Oppure dirgli con crudeltà virile che non c'era più bisogno di lui. Sarebbe stato almeno come ucciderlo una volta sola. Adesso sembra un'opera pia maldestra o un tentativo imprenditoriale impossibile, cercare di rifondare fuori dal suo guscio un uomo che per 43 anni ha sempre fatto e si è sempre occupato della stessa cosa. Anche se l'uomo ha talmente bisogno di un pretesto, da ringraziare comunque. **NON VORREMMO** distoglierci dalle odi con cui la stampa si prostra davanti a Silvio Berlusconi, ma a noi sembra ci sia qualcosa di vagamente isterico in questo primo mese di mercato milanista. Hanno fatto corse un po' scorrette per aggiudicarsi Bonetti fino a depositare il contratto alle 9 e 50 del primo giorno utile; hanno poi raddoppiato la velocità per acquistare Massaro ad un prezzo incredibile (oltre 6 miliardi), un prezzo cioè su cui aspettando avrebbero potuto ottenere molti sconti in più. Massaro era senza vie d'uscita. Doveva andarsene e basta. E sei miliardi lo mettevano comunque fuori da qualunque mercato. Nè si trattava di un giocatore che illustrasse in modo decisivo la vetrina di un neo presidente. E' Massaro, niente di più e niente di meno. Se a questo si aggiunge l'improvviso presenzialismo di Berlusconi negli stadi (è andato perfino a Bergamo a vedere l'under 21) ed il moltiplicarsi dei suoi giudizi su ambiente e giocatori, si può forse alla fine raccogliere un'aria un po' troppo accelerata. Per il calcio Berlusconi è un grandissimo acquisto per i suoi soldi e per la fantasia con cui ha sempre dimostrato di saperli usare. Ma se si lasciasse sedurre dalla tentazione di conoscere il calcio, o, peggio dalla convinzione che basta essere grandi imprenditori per capirlo, commetterebbe un errore fatale. - di **MARIO SCONCERTI**

## GALLI - MILAN, E' FATTA?

Repubblica — 05 aprile 1986 pagina 23 sezione: SPORT

ROMA - Soltanto soldi, nessuno scambio di giocatori. Cinque miliardi che servirebbero alla Fiorentina a risanare quasi definitivamente il bilancio. Berlusconi e Pontello continuano a trattare il trasferimento di Galli al Milan. A quanto pare è stata la stessa Fiorentina a premere in questo senso, a voler riallacciare i contatti con il Milan. Il parametro di Galli vale circa cinque miliardi: Nassi,

Galliani e Braida dovranno concordare una riduzione. Contemporaneamente Roggi si incontrerà con Braida per trattare il nuovo ingaggio di Galli. In tutto ciò rimane un piccolo mistero. Non si conosce ancora la destinazione di Terraneo. Molto probabilmente non finirà nella squadra di Agropoli. Da Firenze rimbalza voce che il primo portiere potrebbe essere addirittura Marco Landucci, 22 anni, lucchese finito in prestito prima alla Rondinella e poi al Parma. Per l'attaccante, nel frattempo, si torna a parlare di Borgonovo. L'interesse per Berggreen è confermato. Nel frattempo nascono due nuovi casi. Sembra ormai certo che il Verona sia deciso a mettere Elkjaer sul mercato. Le richieste per il giocatore danese sono fortissime. Nei mesi passati si erano interessate a lui Roma, Napoli, Fiorentina, Sampdoria. Adesso, nel polverone delle indiscrezioni, salta fuori il nome del Torino. Moggi, dg del Torino, se veramente è interessato all'attaccante dovrà trattare direttamente con Chiampan e Mascetti. Si complicano poi le cose per il trasferimento di Donadoni. Al giocatore a quanto pare è interessato anche il Napoli. Già il Milan qualche giorno fa aveva denunciato un interferimento della società di Ferlaino. Forse c'è qualche problema nella trattativa Atalanta-Juventus: forse il canale preferenziale che da anni esiste fra le due società si sta rompendo. Nell'ambiente del mercato si parla di un possibile divorzio fra l'Atalanta e Landri, il suo direttore sportivo. Per quella poltrona adesso si fa il nome di Giorgio Vitali. Probabilmente qualcosa si va incrinando in questo delicato meccanismo. Il portiere del Torino sarà quasi sicuramente Pazzagli. Si è venuto a sapere che Moggi e Radice hanno addirittura quattro relazioni su questo giocatore. Per la contropartita del Perugia ci sono due soluzioni. Lerda o Benedetti più conguaglio. L'Atalanta intanto ha fatto visionare il libero della società umbra Rondini che potrebbe prendere il posto di Soldà, mentre per sostituire Donadoni si fa il nome di Francesco Della Monica, 26 anni, interno dell'Empoli. Il Lecce intanto sta concludendo per l'ingaggio di Napoli, 24 anni, terzino del Messina. Palermo e Pisa hanno preparato la scrittura privata per il passaggio di Sorbello nella squadra di Guerini. Sempre al Messina l'Avellino ha richiesto Salvatore Schillaci, 22 anni, centravanti. Dovrebbe prendere il posto di Diaz. Ma c'è un problema, la società siciliana ha chiesto tre miliardi. - di FABRIZIO BOCCA

## IL MILAN BATTE LA JUVE NELLA CORSA A DONADONI

Repubblica — 10 aprile 1986 pagina 17 sezione: SPORT

PISA (f.b.) - Forse il Milan ha vinto il lungo duello con la Juventus. I miliardi di Berlusconi hanno probabilmente convinto il presidente dell'Atalanta, Cesare Bortolotti, a rompere un'alleanza storica con la Juventus. Voci dell'ultima ora parlano di un accordo praticamente raggiunto per il trasferimento di Roberto Donadoni, ventitrè anni, ala dell'Under 21. Ieri Ariedo Braida, direttore sportivo del Milan, è arrivato fin da Milano in macchina per vederlo giocare l'ennesima volta. Ci sono molti indizi, molte conferme, sia pure indirette. Mai una trattativa Atalanta-Juventus si era trascinata per così tanto tempo. Numerosi segnali parlano di una rottura di quel canale preferenziale che ha sempre caratterizzato il mercato delle due società negli anni scorsi. Il giocatore non ha mai espresso una sua precisa preferenza per la squadra bianconera, pur essendo svincolato (dodici è il suo parametro di trasferimento, con una quotazione vicina ai quattro miliardi) ha delegato l'Atalanta a scegliere il suo futuro. Da qualche giorno inoltre il mercato dà per favorito il Milan nella corsa a Donadoni. Al 70-80 per cento dunque l'ala dell'Under 21 dovrebbe giocare quindi il prossimo anno nel nuovo Milan di Massaro e Bonetti. Tutto questo a meno di ulteriori, clamorosi, colpi di scena. Verona e Sampdoria intanto stanno definendo i termini dell'affare Briegel. Il passaggio del giocatore tedesco ad un'altra squadra frutterebbe a Chiampan circa tre miliardi. Il Verona non vuole tutti quei soldi. Alla Samp ha chiesto Roberto Galia, ventitrè anni, difensore e

Roberto Mancini, ventidue anni, centravanti dell' Under 21 che da un paio di stagioni nella Samp non si trova più bene. Da una parte la grande concorrenzialità con le altre tre punte (Francis, Vialli e Lorenzo), dall' altra qualche incomprensione tecnica con Bersellini. Per Mancini però circola sempre in maniera insistente la voce di interessamento della Roma. Il fatto comunque che il Verona stia cercando una punta, dà molto credito all' ipotesi di una possibile partenza anche di Elkjaer. Chiampan, questo è sicuro, ha grossi problemi economici. Per il centravanti danese le richieste sono sempre molte, le possibilità quindi che cambi squadra sono assai rilevanti. Di certo c' è un contatto con la Fiorentina, che però non è disposta a sborsare molti soldi. Il valore di Elkjaer, che ha già firmato con Chiampan, sia pure a malincuore, un impegno per rimanere a Verona, si aggira intorno ai sei miliardi. Il Verona ha da tempo chiesto ai Pontello Monelli. Il giocatore tra l' altro non sarebbe dispiaciuto di un trasferimento del genere. Se la trattativa con la Samp per avere Mancini non dovesse andare in porto, e si troverà una collocazione per Elkjaer, è molto probabile che Monelli vada al Verona. L' affare Briegel ha comunque sbloccato il mercato degli stranieri. Dopo giorni di silenzio, di polemiche scoppiate per la richiesta di un ingaggio eccessivo, si torna a parlare di Toninho Cerezo. Il brasiliano è molto vicino alla Samp che ha ceduto Matteoli all' Inter (ieri c' è stata l' ufficializzazione) e lasciato partire Souness verso i Rangers Glasgow. Alla Samp quindi serve un regista. L' unico giocatore in grado forse di reggere il peso tecnico e psicologico di quel ruolo è proprio Cerezo. L' ostacolo alla trattativa è dato a quanto pare dalla Fiorentina. In pratica i Pontello non avrebbero mai detto no ufficialmente a Cerezo ed al suo procuratore Canovi. In questo intrigo di voci e indiscrezioni si parla anche di una trattativa Pontello-Anconetani per Kieft, Ma conferme concrete per il momento non ce ne sono. Si parla molto anche di Collovati. Il difensore dell' Inter, si è offerto alla Roma. Eriksson e Viola preferirebbero, per il momento, chiudere per Baroni per il quale c' è una trattativa molto ben avviata, anche se non ufficialmente conclusa. In settimana, forse oggi stesso, ci sarà un incontro Galli-Pontello: il passaggio del giocatore al Milan, per il momento è confermato. Il che è ribadito anche da un interessamento della Fiorentina per Mannini, portiere del Pisa, e da un interessamento del Pisa per Pazzagli portiere del Perugia. Nell' affare Berggreen-Baldieri intanto Anconetani ha chiesto alla Roma, in parziale contropartita, Desideri e Di Carlo. Per quanto riguarda gli allenatori grande interesse per Salvemini, attualmente all' Empoli. Ha avuto una telefonata dal Como. L' Ascoli, invece, per sostituire Boskov avrebbe pensato a Fascetti. - *dal nostro inviato*

## MILAN, HATELEY SUL MERCATO

Repubblica — 26 aprile 1986 pagina 21 sezione: SPORT

CEREZO al Milan, o quasi. Ma non al posto di Wilkins. Almeno questo è l' orientamento di Berlusconi. Se uno straniero dovrà essere messo sul mercato sarà l' altro inglese, Hateley. E davanti potrebbe arrivare Galderisi, mentre la questione-Rossi è tutta da decidere. Arrivato due anni fa dal Portsmouth (seconda divisione inglese), un avvio folgorante nel primo campionato, poi tanti infortuni; la carriera "italiana" di Hateley è stata molto alterna, una partita sì e due no, operazioni, recuperi-lampo, problemi per la scelta dei medici, problemi anche per la scelta degli hobby (lui andava a sciare, il Milan non sapeva nulla...). L' anno scorso, la Juve aveva fatto un pensierino su "Attila". Farina disse decisamente no. Adesso, la squadra bianconera è fuorigioco in un' eventuale caccia all' inglese, con Platini e Laudrup è copertissima, come l' Inter che davanti ha Altobelli e Rummenigge; il Torino ha preso Diaz al posto di Schachner; la Roma potrebbe essere interessata ad un centravanti di peso (dipende da cosa farà Pruzzo) ma ha già Boniek e Berggreen (ieri Viola ha ufficializzato i suoi acquisti: il danese e Baroni, oltre al rientro di Baldieri). Restano, sempre a livello teorico, Sampdoria, Fiorentina, Verona e Napoli. Mantovani ha quattro punte, ma nel nuovo giro di valzer potrebbe cambiare ancora. La squadra toscana cerca proprio attaccanti, aveva fatto

sondaggi per Elkjaer e Borgonovo. Dal Verona partono tutti, qualcuno dovrà pure arrivare. Il Napoli, infine, potrebbe cedere oltre a Bertoni anche Giordano, dando così il via ad un colossale "giro" di attaccanti.

## HATELEY, FLAGELLO DI ZIO

Repubblica — 27 aprile 1986 pagina 26 sezione: CAMPIONATO ULTIMO ATTO

BERLUSCONI è cognome eteroletterale, difficilmente se ne trovano di dieci lettere tutte diverse. Ma lui, il presidente del Milan, è diverso anche dagli altri, ha un senso dello spettacolo derivato dalla tv. "Restano tutti" aveva annunciato. "Partono quasi tutti" dovrebbe annunciare adesso. Perfino gli intoccabili Wilkins e Hateley, per non dire di gente che al Milan ha dato molto (Terraneo, 7) e poco (Rossi, 5). Una settimana fa, sembrava destinato ai saluti pure Liedholm: secche smentite, ma qualcuno pensa che l'operazione non è andata in porto per un Capello. Ha voglia quell'irrispettoso pierino di Fascetti (7) a sollevare dubbi. Se Macina, Mancuso e Bortolazzi al Milan li avesse portati un altro, garantito che lo sprangavano sotto casa. Liedholm può. Non a caso, è l'unico che si salva dalla distruttiva prosa di Mark Hateley (5). Il voto è per il calciatore, lo scrittore è più vicino allo zero. Per carità, da Greaves in qua siamo abituati a quelli che sputano nel piatto, ma il vero Attila si limitava a essere un flagello di Dio, questo Attila è il flagello del buon senso. Qualche stralcio dalla "Gazzetta" di ieri. "Non credo che Farina voglia un altro scontro con me, l'ultima volta gli ho tirato un libro" (sarebbe interessante saperne il titolo, ndr). "Cardillo non ha il coraggio di affrontarmi, sa che se solo ci prova gli stacco la testa dal collo". "Napoli dà l'idea di un posto messo parecchio male, non riesco a immaginare che Sophia Loren sia di queste parti". "Sono in un posto chiamato Catanzaro: che buco! Mendicanti a ogni angolo, bambini che giocano nella sporcizia senza quasi niente addosso (il 29 gennaio 1985, ndr), e le peggiori case che si possano immaginare. Mi sento in colpa per avere speso tanto nel Rolex". Ce l'ha col sud? No, ecco spazzolato anche il nord, la clinica di Pavia dov'è stato operato al ginocchio: "Gli standard igienici sono terribili, si può passeggiare tra le sale operatorie con gli interventi in corso: non chiudono nemmeno la porta!". Naturalmente, aspettiamo la smentita, il solito estensore che ha frainteso. Il premio Smentita e voto (5) ad Altobelli: "massacrato scientificamente" il mercoledì a Madrid (unico fratturato, per la cronaca, Sanchis) la domenica fa tre gol al Como, vispo come un fringuello. Meno vispe le milanesi da quando, facendo ridere chi ancora ne ha voglia, la federcalcio (2) ha comunicato che per l'accesso all'Uefa vale la classifica avulsa. Si poteva stabilirlo un po' prima di venerdì? Sarebbe seccante dar ragione a Hateley su un altro terreno. Ad ogni modo, certe cose non hanno eco se non le dici in tv. Prendiamo il senatore Evangelisti, che assomiglia sempre più alla sua caricatura fatta da Pericoli. Il senatore vince il premio Della Casa (voto 2) per l'atteggiamento nei confronti di Maradona (o di Necco, è uguale). Il guaio è che tutti, Necco compreso, vogliono sentirsi bardi e hanno la parrocchietta loro da sventolare. Se n'è accorto pure Boniek (7,5 per la franchezza e la tempestività dell'intervento). Invece, siccome la stampa sportiva italiana è spesso accusata di basarsi solo sul risultato, il premio Misura della settimana (voto 4) è assegnato alla "Gazzetta" per questo significativo passaggio: "Il lettore non deve scandalizzarsi se, per un attimo, ma proprio uno solo, la nostra fantasia, accesa come un tizzone dai "leoncini" di Swindon, corre ai "leoni" di Highbury: ai gladiatori azzurri, cioè, che il 14 novembre 1934 si opposero eroicamente alle truppe corazzate di Stanley Matthews. Si perse 2-3, ma come si perse!". E a Swindon l'Under ha pareggiato: chissà se avesse vinto. E chissà se l'Italia fosse più vicina per mentalità alla Corea. Kim Joong Boo, titolare per il Messico, è stato estromesso dalla rosa "per venalità". Aveva venduto qualche partita? Macchè, aveva solo cambiato club, dallo Hyun Dai al Dae Woo. Così impara. Chiudo non sapendo che voti dare a persone che i voti li hanno presi. Questa la notizia: la diocesi di Monterrey ha deciso che non saranno officiate messe dopo le 11, in contemporanea con le partite

del Mundial. Quasi sicuramente il provvedimento sarà esteso a tutto il paese. Insomma, non si potrà scegliere fra la parola di Dio e il sinistro di Dziekanowski. Sappiamo che il cielo può attendere, ma occhio a croce direi che el seor arzobispo de Monterrey s' è fatto autorete. Immagino che qualcuno scriverebbe autoprete, ma non è il caso di fare gli spiritosi. E nemmeno, qui, di dire che è finito il campionato. Comincia domani: squadre di A che forse vanno in B, squadre andate in B che forse restano in A, squadre di B che forse verranno in A e forse andranno in C ma forse restano in B. Grandi Vecchi, Grossi Nomi, Famosi Azzurri, Amori e Affari, Camorra e Droga, una storia che vi lascerà senza fiato. Prossimamente su questo scherno. - di *GIANNI MURA*

## 'IL MILAN CHE HO E QUELLO CHE VOLEVO'

Repubblica — 16 maggio 1986 pagina 37 sezione: SPORT

ECCO TUTTI I SUOI ACQUISTI IL MILAN di Berlusconi è stato attivissimo sul mercato fin dal giorno dell' apertura della campagna trasferimenti. Il primo marzo stesso infatti venne depositato in Lega il contratto di Bonetti. Ecco la lista completa degli acquisti effettuati e, tra parentesi, i miliardi investiti: Cimmino (800 milioni) dall' Ascoli, Massaro (6.800 milioni) dalla Fiorentina, Galli (2.400 milioni dalla Fiorentina), Bonetti (2000 milioni) dalla Roma, Donadoni (3500 milioni) dall' Atalanta, Galderisi (4000 milioni) dal Verona. Per il prossimo anno il Milan ha anche bloccato Borgonovo (6 miliardi) e l' argentino Borghi (3 miliardi). Sono stati ceduti, nel frattempo, Icardi e Incocciati all' Atalanta, Russo al Como e Rossi al Verona. - di *GIANNI MURA*

## MARADONA AL MILAN? BERLUSCONI SMENTISCE

Repubblica — 17 maggio 1986 pagina 20 sezione: SPORT

UNA voce clamorosa: Diego Armando Maradona sarebbe già stato acquistato dal Milan. L' operazione verrebbe ufficializzata dopo i campionati del mondo, questo per permettere a Maradona di non essere "disturbato" in Messico. Secondo questa indiscrezione al Napoli verrebbe girato l' argentino Borghi, o subito, se il terzo straniero riuscisse a "passare" fin da adesso, o il prossimo anno. In alcuni ambienti milanesi, come detto, la trattativa è data addirittura come conclusa. Di fatto però non ha trovato nessuna conferma. Lo stesso Milan ha smentito ufficialmente e molto decisamente dicendo "che mai e poi la società si metterebbe in competizione per strappare un giocatore del genere ad un' altra società". "Non sarebbe utile nemmeno dal punto di vista dell' immagine" ha specificato Adriano Galliani. Anche il Napoli ha naturalmente smentito. Resta il fascino dell' indiscrezione. Per il resto si può solo aspettare.